

***Convegno Nazionale degli Uffici Diocesani per la Pastorale
della scuola e l'IRC***

(Rimini, 2 maggio 2023)

***Il dialogo tra Oriente e
Occidente: sfida inevitabile e
urgente***

L'educazione ecumenica in tempo di guerra

NATALINO VALENTINI

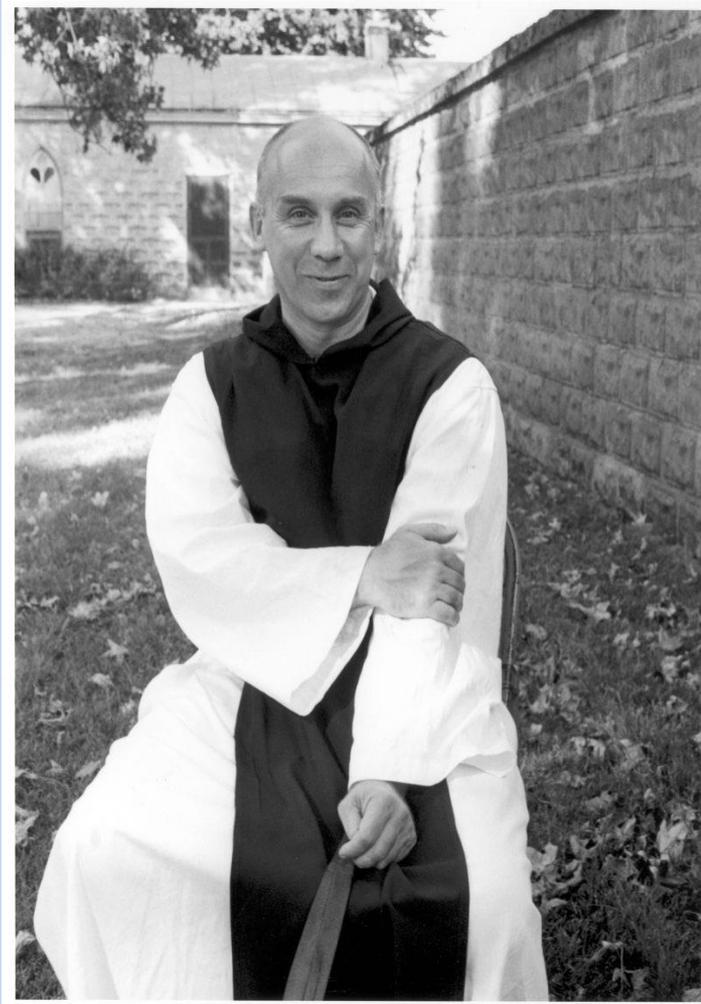
Scansioni tematiche e argomentative

(in prospettiva ecumenica)

1. Educare oggi all'arte del dialogo
2. La Russia e l'Europa: problema aperto (tra Oriente e Occidente)
3. Le Chiese cristiane di fronte alla guerra (l'ecumenismo ferito)
4. Il «Russkij mir»... un mondo che diventa nemico di se stesso
5. Cultura russa e spiritualità ortodossa al servizio della pace

«Se in me stesso unisco i pensieri e la pietà dei **cristiani d'Oriente e di Occidente**, dei Padri greci e latini, dei mistici russi e spagnoli, io preparo nella mia anima la riunificazione dei cristiani separati. Da questa unità segreta e silenziosa può finalmente uscire una unità visibile e manifesta di tutti i fratelli divisi. Se noi vogliamo riunire ciò che è diviso, lo si può fare **non con l'imporre una delle parti divise all'altra**, oppure con l'assorbire l'una nell'altra; l'unione che noi otterremmo non sarebbe cristiana; sarebbe politica e condannata a ulteriori conflitti. **Dobbiamo inglobare in noi tutte le realtà divise e trascenderle in Cristo**» (Thomas Merton)

Diario di un testimone colpevole)



1. Educare all'ARTE DEL DIALOGO in un tempo di guerra

La situazione storica della guerra nel cuore dell'Europa è per tutti noi un **appello a una rinnovata responsabilità educativa e culturale** a partire dalla nostra identità cristiana, fondata su una Parola-Evento in dialogo con le culture e con la storia.

Questo presuppone *ricerca, conoscenza e formazione*, ma anche una diversa consapevolezza strategica delle concrete potenzialità di un'arte e di una **cultura del dialogo**.

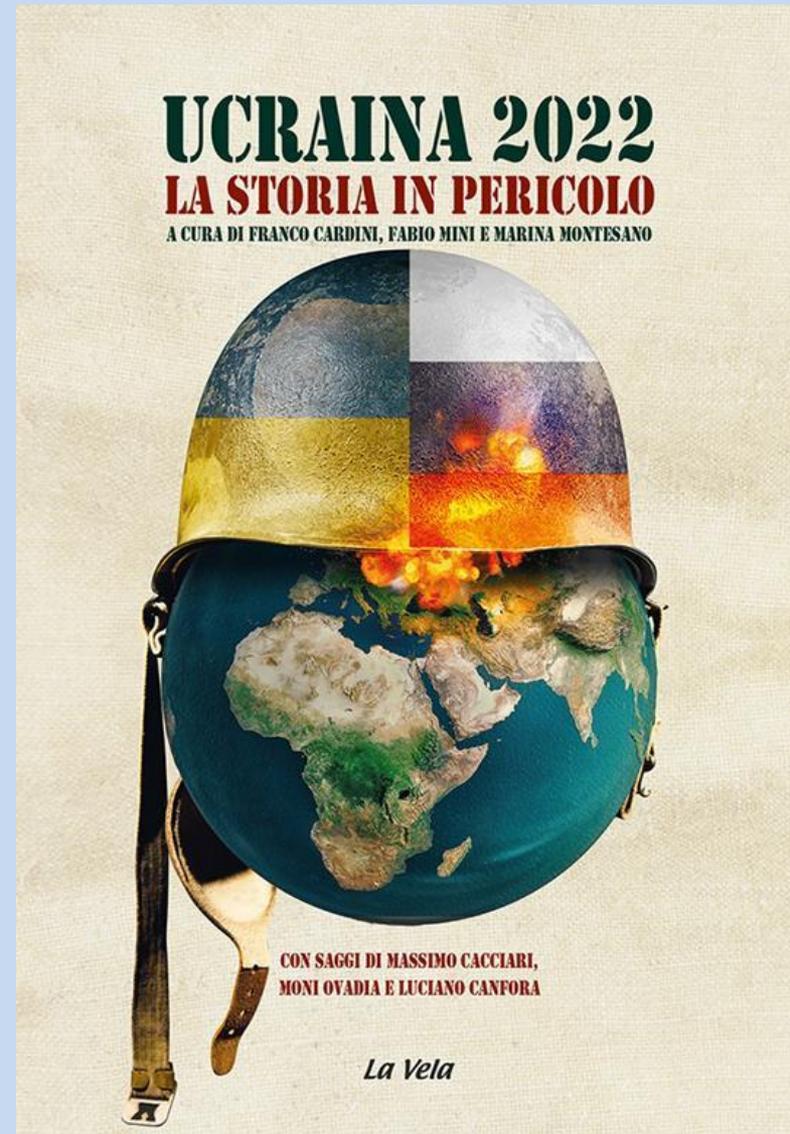
La sfida è quella di ritrovare «*l'anima dialogica*» dell'Europa, trasformare le crescenti tensioni (tra Oriente e Occidente), in una **cultura del dialogo**, elaborata soprattutto dal **cammino ecumenico** dell'ultimo secolo. Siamo chiamati a dare forma concreta a un **nuovo umanesimo cristiano** (a partire dal versante educativo).

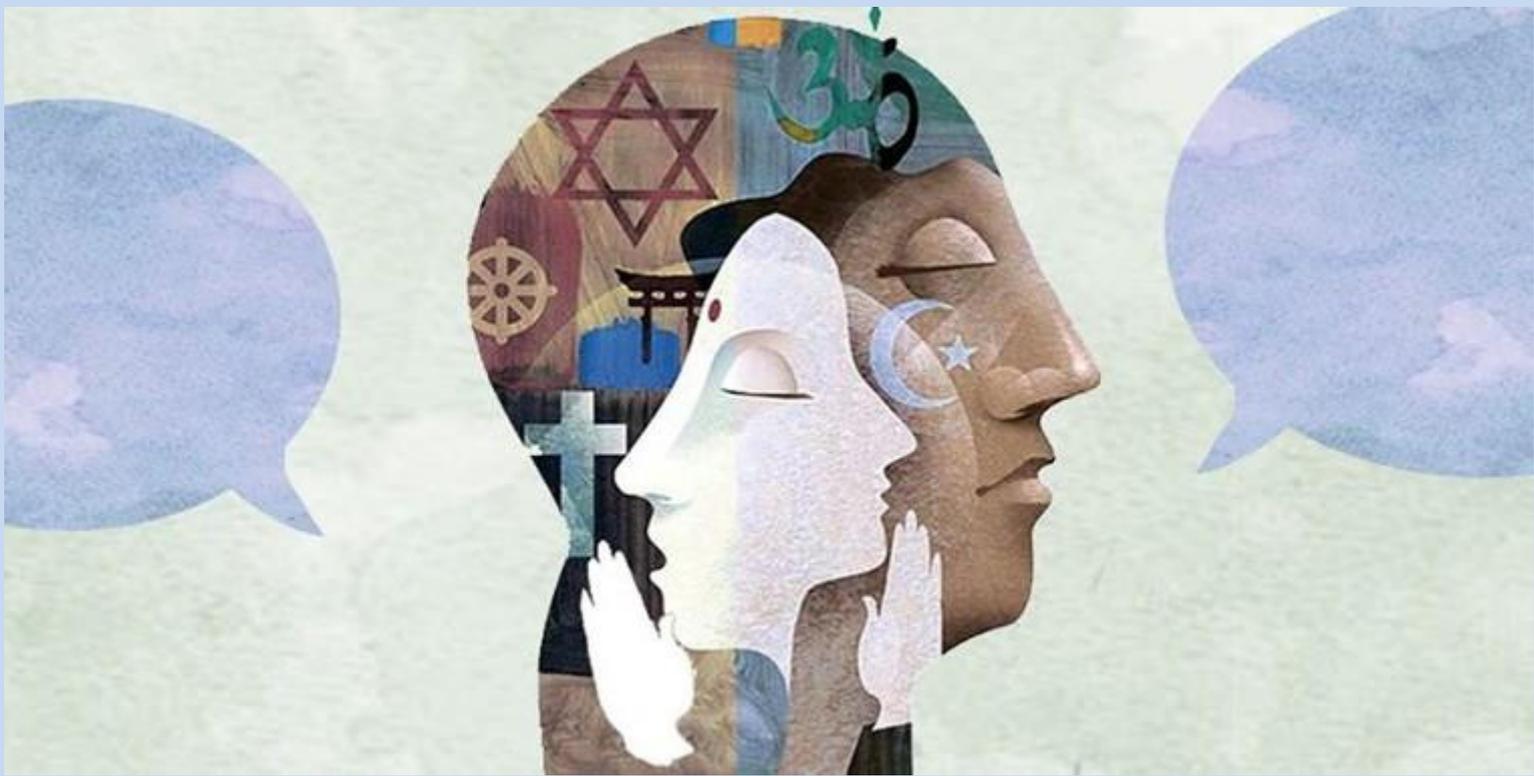
Il bivio di fronte al quale oggi ci troviamo: **umanizzazione o barbarie**

- O l'accrescimento di una compiuta “umanizzazione”, rispettosa della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, a cominciare dal diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa;

- oppure, il ritorno regressivo al conflitto, allo “scontro di civiltà”, all'imbarbarimento, alla disumanità...

Tertium non datur ...





Dobbiamo essere profondamente consapevoli che l'unica e vera risposta alle sfide dell'ora presente potrà venire soltanto da un **dialogo autentico e responsabile** fra le nazioni, le culture e le religioni; soprattutto tra le religioni, che costituiscono l'anima più intima e profonda delle diverse culture. La cristianità (nelle sue diverse declinazioni confessionali) ha un suo grande tesoro di sapienza da donare all'arte del dialogo.

Il dialogo ecumenico (e quello interreligioso) sono una delle sfide più radicali del nostro tempo, una sfida inevitabile, fondamentale e urgente, non solo sul piano culturale e spirituale, ma anche sociale, politico e delle relazioni internazionali.

Il dialogo gioca un ruolo sempre più rilevante e talora decisivo nei processi di integrazione culturale, di inclusione sociale e di pacificazione, sebbene gravemente trascurato dal potere politico.



Contro ogni forma di violenza, di discriminazione, di indifferenza, di disprezzo, di ottuso radicalismo e feroce fondamentalismo, ... frutti avvelenati di una decadenza culturale e spirituale del genere umano, **l'unica vera "arma" a nostra disposizione è quella della cultura e dell'educazione**, della conoscenza reciproca e della responsabilità.

Formare e accrescere **una ragione che sgorgi dal dialogo**, una ragione aperta al riconoscimento delle differenze nella piena consapevolezza della propria identità culturale e religiosa.

A quote by Nelson Mandela is displayed on a background of a starry night sky. The text is in a white serif font. Below the quote, the name '(Nelson Mandela)' is written in a smaller, lighter font. At the bottom of the image, there is a silhouette of a person standing on a beach looking out at the ocean under a sunset or sunrise sky. The word 'FRASIMANIA' is written in a white box in the bottom right corner.

L'istruzione è l'arma
più potente che
puoi usare per
cambiare il mondo.

(Nelson Mandela)

«Solo un autentico dialogo tra culture e religioni, che presuppone una vera conoscenza reciproca, può scongiurare il pericolo dell'autodistruzione dell'umanità»

(marzo 1996 - (Hans Georg Gadamer: 1900-2002)



Il termine *dialogo* sta a fondamento della cultura Occidentale e Orientale, ma oggi rischia di diventare una parola logora, spesso abusata e banalizzata, una sorta di “parola-talismano” destinata a tutti ma adatta a nessuno.

Parliamo di *filosofia dialogica*, di *dialogo educativo*, *conoscitivo*, *ermeneutico*, *metodologico*; di *dialogo interculturale*, di *dialogo ecumenico* (tra le diverse confessioni cristiane) di *dialogo interreligioso*. Ognuna di queste forme ha una sua peculiarità che andrebbe attentamente esaminata rispetto alla sua genesi e ai suoi sviluppi, in vista di una **nuova cultura del dialogo**.



«Il dialogo è la relazione interpersonale che avviene nel rispetto dell'alterità dell'interlocutore, sulla base di un presupposto di incontro in vista di un avvicinamento e di una unione più profonda, per un accrescimento e giovamento reciproco».

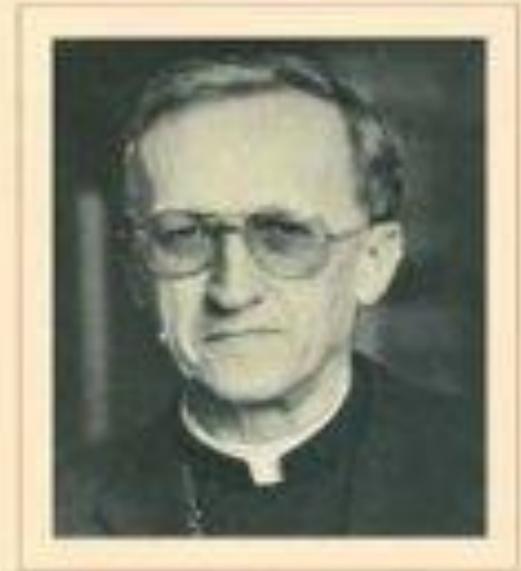
(P. ROSSANO, *Dialogo e annuncio cristiano*, 1993).

PRESUPPOSTI:

autenticità della relazione, **rispetto dell'altro**, vicendevole **ascolto**, **umiltà**, **pazienza**, ricerca di una **condivisione** e di una possibile **comunione**.

PIETRO ROSSANO

La sfida del dialogo



A cura di *Paolo Selvadagi*



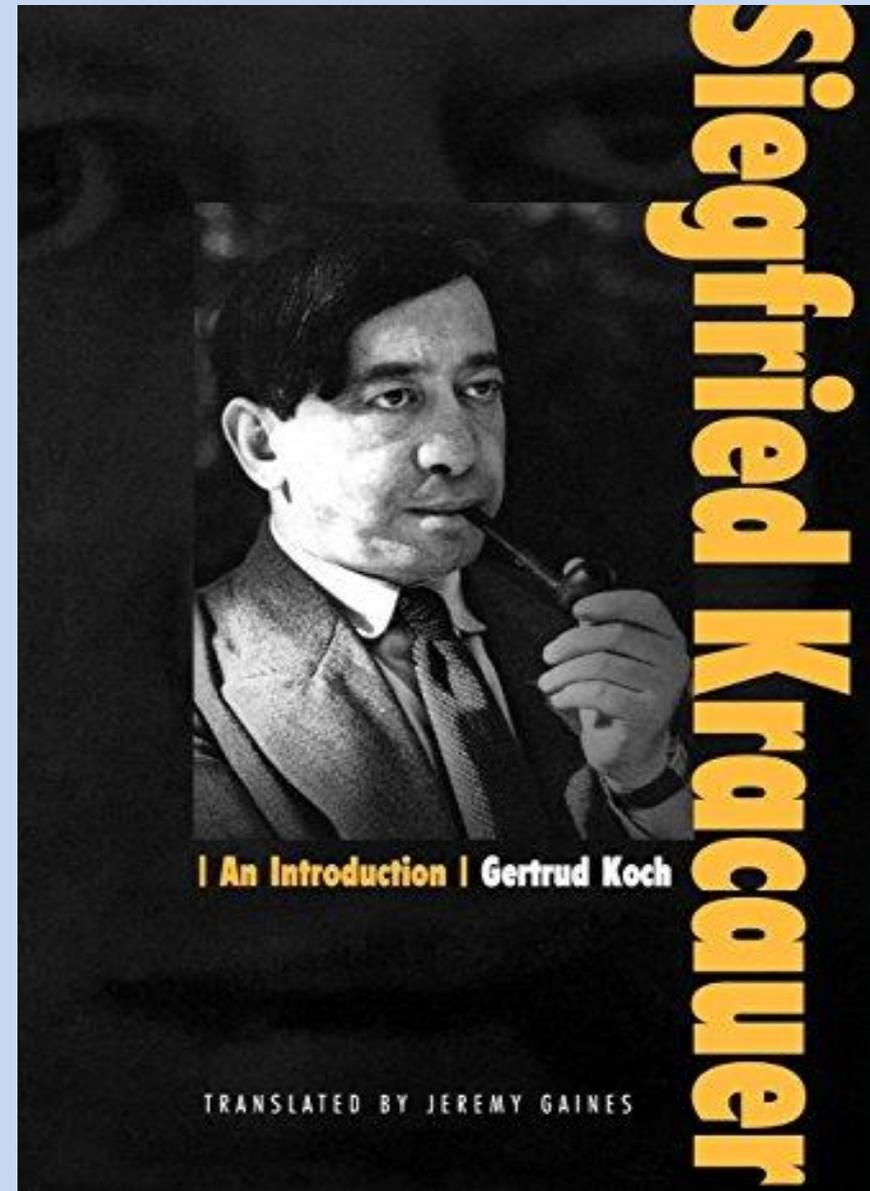
Tutto questo comporta inevitabilmente l'interiore docilità al vero e al bene, una volontà di perfezionamento, ma anche **l'accettazione di un certo rischio.**

Il dialogo autentico è rischioso poiché implica sempre **una radicale messa in gioco di se stessi,** un'interrogazione esistenziale, una vera capacità di **ascolto, di attenzione;** una **povertà** che escluda ogni autosufficienza o eccessiva sicurezza di sé, lasciando spazio e tempo per una sincera **autorivelazione** e **“consegna di sé”**, fino alla possibilità di una **comunione di intenti.**



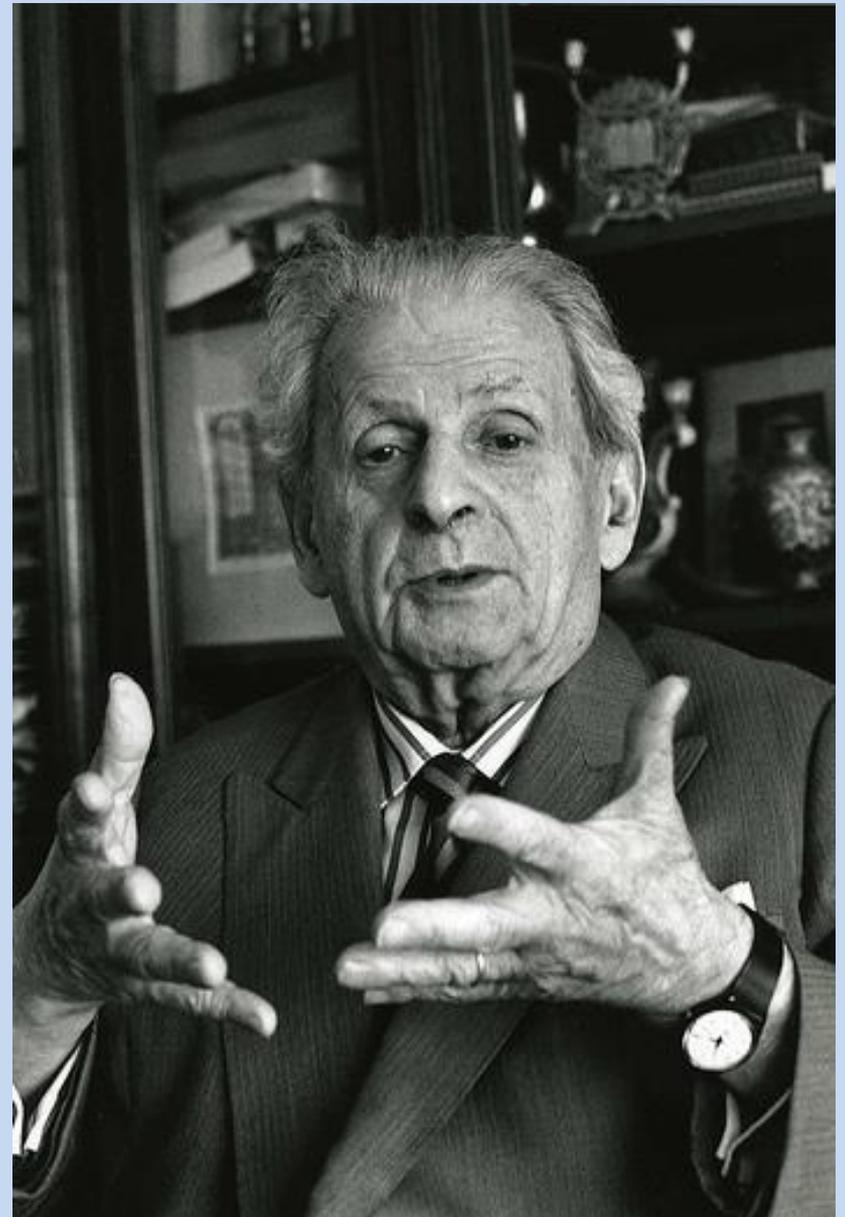
«Dopo il dialogo nessuno dei due è lo stesso di prima, nel dialogo avviene qualcosa in entrambi, e i frutti del dialogo sono generati da quell'evento, da quell'unione esistenziale. (...) il dialogare diventa convivere ed entrambi gli individui, esercitando reciprocamente un'azione maieutica, avanzano l'uno grazie all'altro nella loro esistenza»

S. KRACAUER, *Sull'amicizia*,
Marietti, Genova 1989, p. 80.



Esplorare le tracce dell'io nell'altro, passando **dall'estraneità alla prossimità, dall'alterità al volto dell'altro** (E. Levinas) per giungere a riscoprire il senso più profondo della **persona-in-relazione**, dell'etica della responsabilità incentrata sull'**epifania del volto dell'altro**.

Comprendere come sia possibile oggi dare forma e concretezza a una **convivialità della differenze**, o meglio a una vera e propria **“comunità dei volti”**, sulla quale fondare l'*ethos* del futuro.





**NEL SEMPLICE
INCONTRO DI UN UOMO CON
L'ALTRO SI GIOCA
L'ESSENZIALE,
L'ASSOLUTO: NELLA
MANIFESTAZIONE,
NELL'EPIFANIA DEL VOLTO
DELL'ALTRO SCOPRO
CHE IL MONDO
È MIO NELLA MISURA
IN CUI POSSO
CONDIVIDERLO
CON L'ALTRO.**

«Alla metafisica dell'essere o alla dialettica delle totalizzazioni deve, pena la logica di guerra, succedere la **comunità dei volti**, i diritti dell'altro senza nessuna pretesa di reciprocità, da vivere tutta nel libero dono dell'*eccomi*, nel responsabile stare di fronte agli altri, nel concentrarsi senza nessuna arroganza inventando ogni giorno il faccia a faccia».

I. MANCINI, *Tornino i volti*, Marietti, Genova 1989, p. 54.



Il dialogo ecumenico – tra Chiese cristiane di diversa confessione o denominazione – è **di fondamentale importanza** per la **riconciliazione e la pace**, anche nell'attuale guerra Russia-Ucraina, paesi nei quali la religione continua a essere strumento di influenza culturale e politica, ma anche di potere.



Questa guerra ha segnato non solo la sconfitta della politica e della diplomazia internazionale, ma ancor prima **la sconfitta della cultura del dialogo tra Oriente e Occidente in Europa.**

Sono state cancellate e violate le radici cristiane dell'Europa, ciò ha comportato conseguentemente anche il fallimento del dialogo ecumenico tra le confessioni cristiane.





Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male.

Fratelli tutti (261)

Franciscus

#Preghiamoinsieme #Ucraina

2. La Russia e l'Europa: problema aperto tra Oriente e Occidente



- **Malintesi e pregiudizi** che gravano storicamente sulla cultura bizantina, la *Slavia ortodossa* e la Russia.
- **Reciproca negligenza.**
- **Limiti conoscitivi** che abbracciano le diverse forme del sapere: le scienze, la filosofia, la teologia ...
- (es. le 3 sintesi dell'ortodossia: Dionigi A., s. Gregorio Palamas, F. Dostoevskij) ...
- **Pregiudizi** sulla cultura e il pensiero russo.
- Limiti di lettura storico-politica del XX secolo: es. «*L'altro Novecento*»

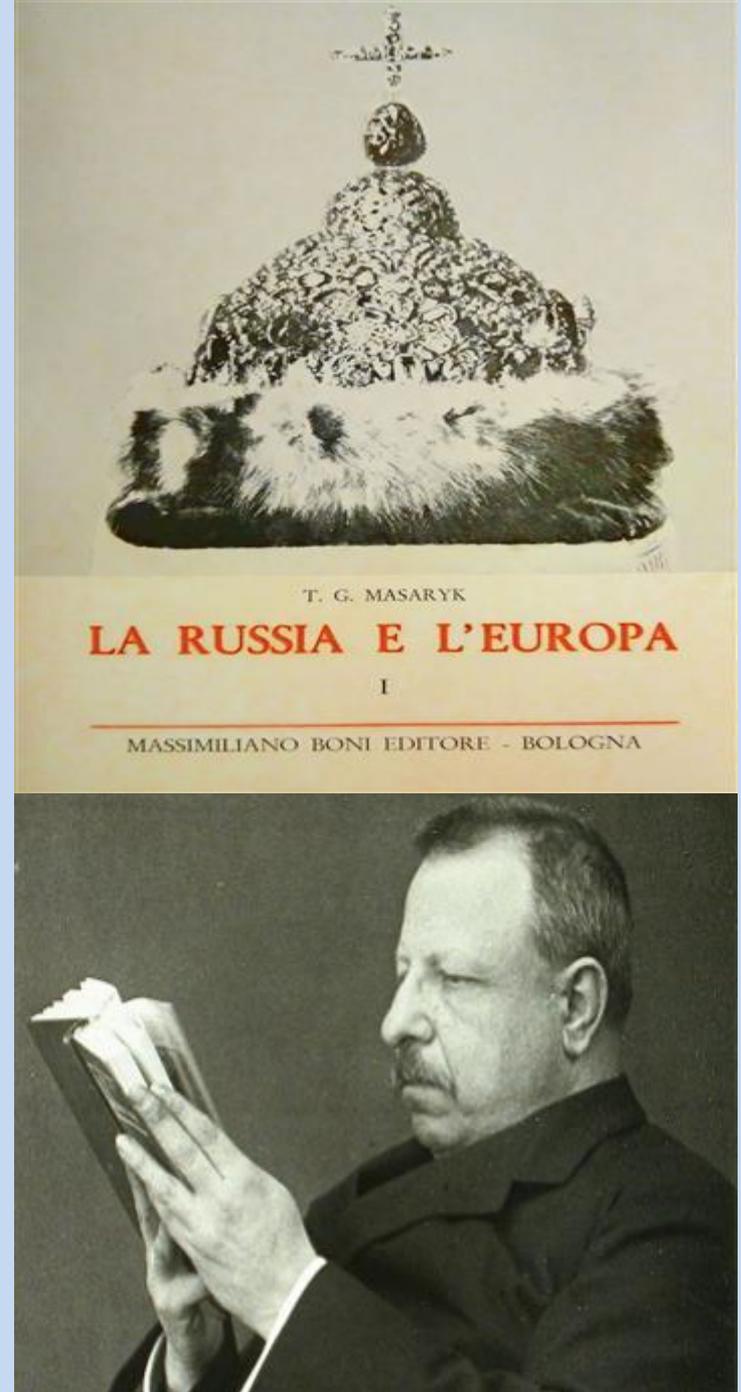
Torsione regressiva di due dinamiche contrapposte:

- la progressiva **negligenza da parte dei paesi dell'Europa occidentale** rispetto a politiche culturali inclusive della Russia come parte costitutiva e imprescindibile dell'Europa;
- **il ritorno nostalgico e anacronistico della Federazione Russa al suo mito imperiale**, che a partire dal piano politico si è poi esteso sempre più pervicacemente in quello religioso, condizionando gli orientamenti e le scelte dello stesso Patriarcato ortodosso di Mosca

Un esempio: B. Croce e il pensiero russo

«Tutta questa gente, i cui nomi male si pronunziano, non ha fatto altro che ripetere la filosofia tedesca, nutriti di pensiero inglese e francese, rifriggere nuove varietà verbali di certe dottrine filosofiche. [...] Nessuna traccia di originalità; tutta questa gente non vale la pena di essere letta e dovrebbe incominciare a studiare l'abc della scienza, la logica formale e tante altre cose che **gli europei** hanno nel sangue per millenaria educazione»

(B. Croce, recensione al vol. di T.G. Masaryk, *La Russia e l'Europa*, 1920)

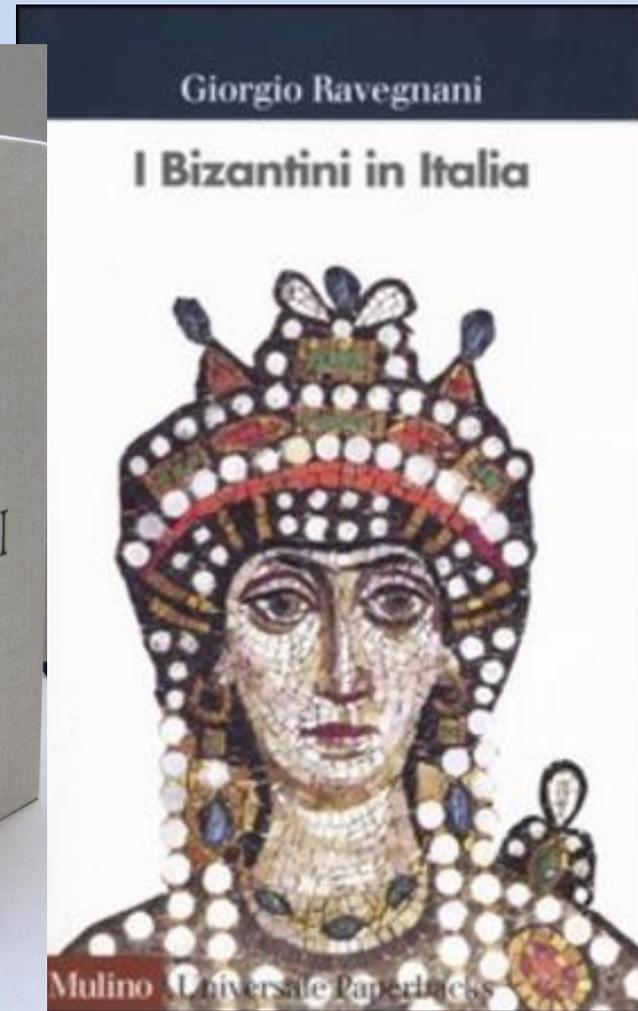
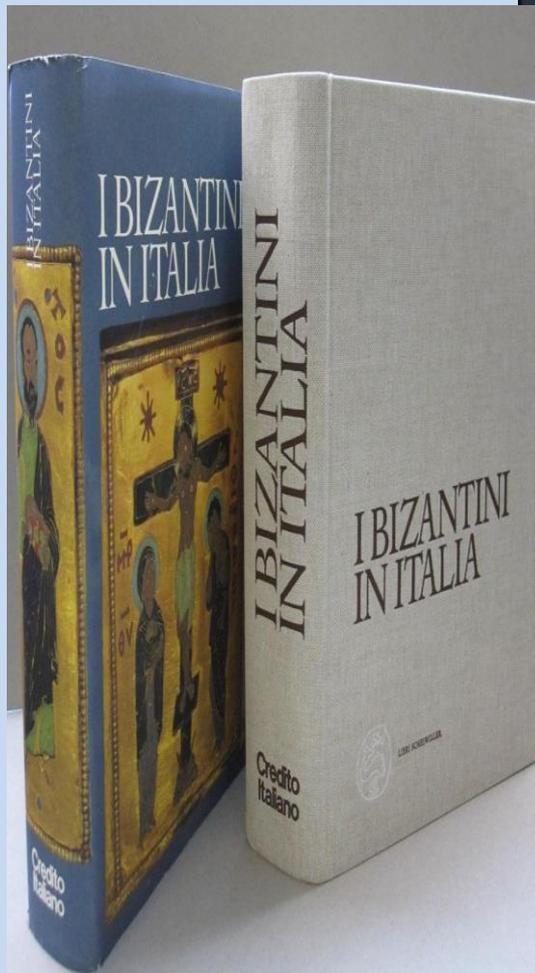


Nell'Occidente latino la “**cultura bizantina**” è stata a lungo identificata con quella di una “*cristianità scismatica*”, ligia alla tradizione e incline alle controversie.

Ai pregiudizi storici si sono poi congiunti numerosi malintesi culturali, concettuali, linguistici, dottrinali, frutto soprattutto della prolungata **incomunicabilità** e conseguente **autoreferenzialità**, al punto tale da rendere irriconoscibili gli stessi fondamenti comuni che hanno ispirato la cultura e il pensiero dell'Europa cristiana



Tranne qualche lodevole eccezione, l'incomprensione e la scarsa conoscenza della cultura teologica e spirituale ortodossa, anche da parte cattolica, giunge fino alle soglie del Concilio Vaticano II, nonostante la **presenza plurisecolare dell'Oriente bizantino in Italia:** Ravenna, Venezia, il monachesimo bizantino in Puglia, Calabria, Sicilia, ...



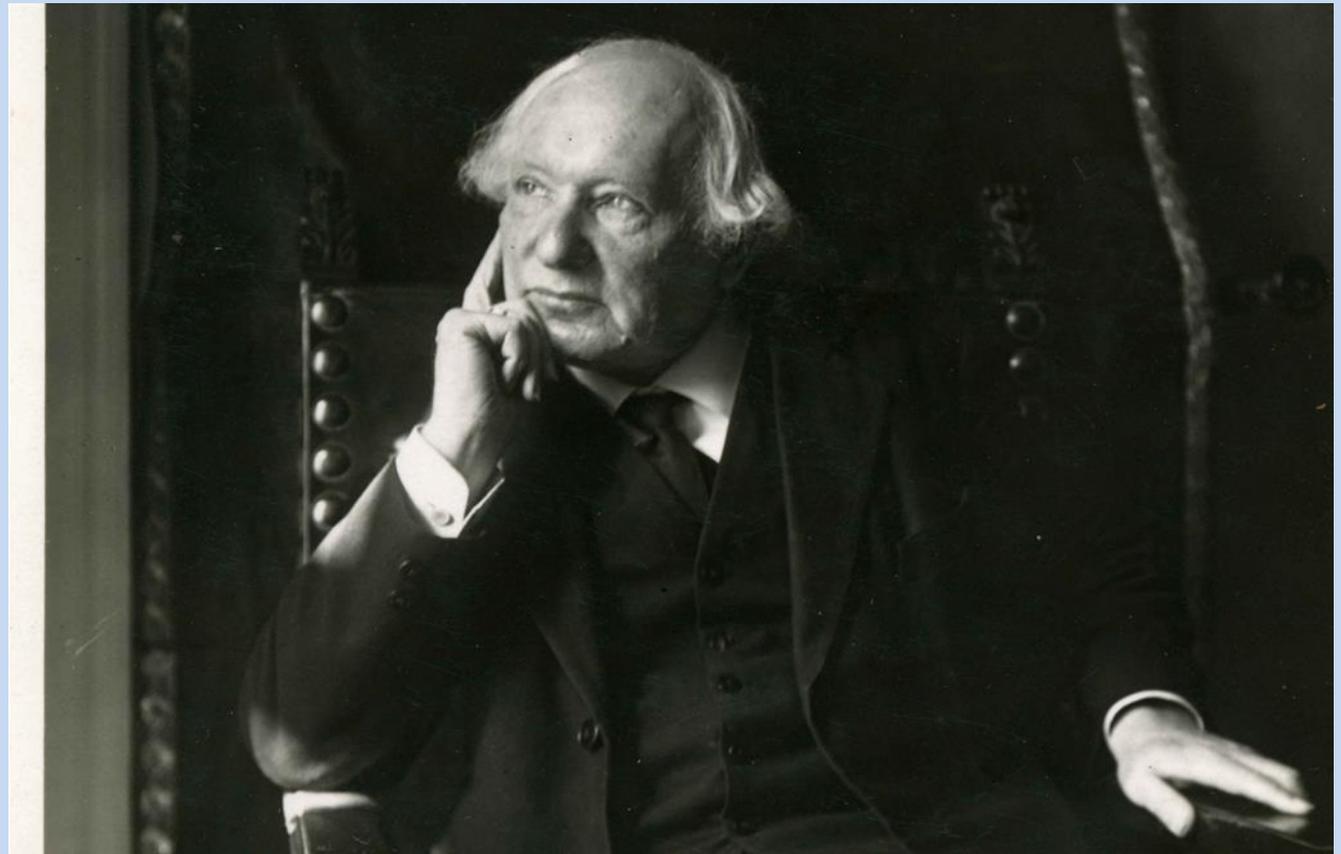


Danni arrecati da secoli di separazione culturale tra Oriente e Occidente ...

Affannosa ripresa del **dialogo Cattolico – Ortodosso** (tra ‘Chiese sorelle’) dopo oltre 9 secoli ...

- Tornare alla metafora dei «**due polmoni della cristianità**» conosciuta già nel 1930 dal pensatore russo Vjačeslav Ivanov (fatta propria poi da papa Giovanni Paolo II).
- La cristianità del III Millennio deve tornare a «**respirare con i due polmoni**» (Orientale e Occidentale) a partire dall'Europa.
- Superare lo stato di «**reciproca negligenza**» venutosi a creare in seguito al grande scisma del 1054.

**Vjačeslav
Ivanovič Ivanov**
([Mosca, 28
febbraio 1866](#) –
[Roma, 16 luglio
1949](#))





Riguardo alle «**autentiche tradizioni teologiche degli orientali**», il noto decreto conciliare così afferma: «Bisogna riconoscere che esse sono eccellentemente radicate nella **Sacra scrittura**; sono coltivate ed espresse dalla **vita liturgica**; sono nutrite dalla **viva tradizione apostolica**, dagli **scritti dei Padri** e degli **scrittori ascetici orientali**; e tendono a una **retta impostazione della vita**, anzi alla piena **contemplazione della verità**» - (CV II, *Unitatis redintegratio*, 17)



«Alcuni aspetti del mistero rivelato sono talvolta percepiti in modo più adatto e posti in miglior luce dall'Oriente che non dall'Occidente, cosicché si può dire che quelle varie formule teologiche non di rado si completino, piuttosto che opporsi» (Conc. Vat. II, UR 17).



La Russia e l'Europa, questione irrisolta...

La Russia è un paese asiatico o europeo? Questione irrisolta e aperta già dall'inizio del XIX sec. / (Slavofilismo / Occidentalismo)

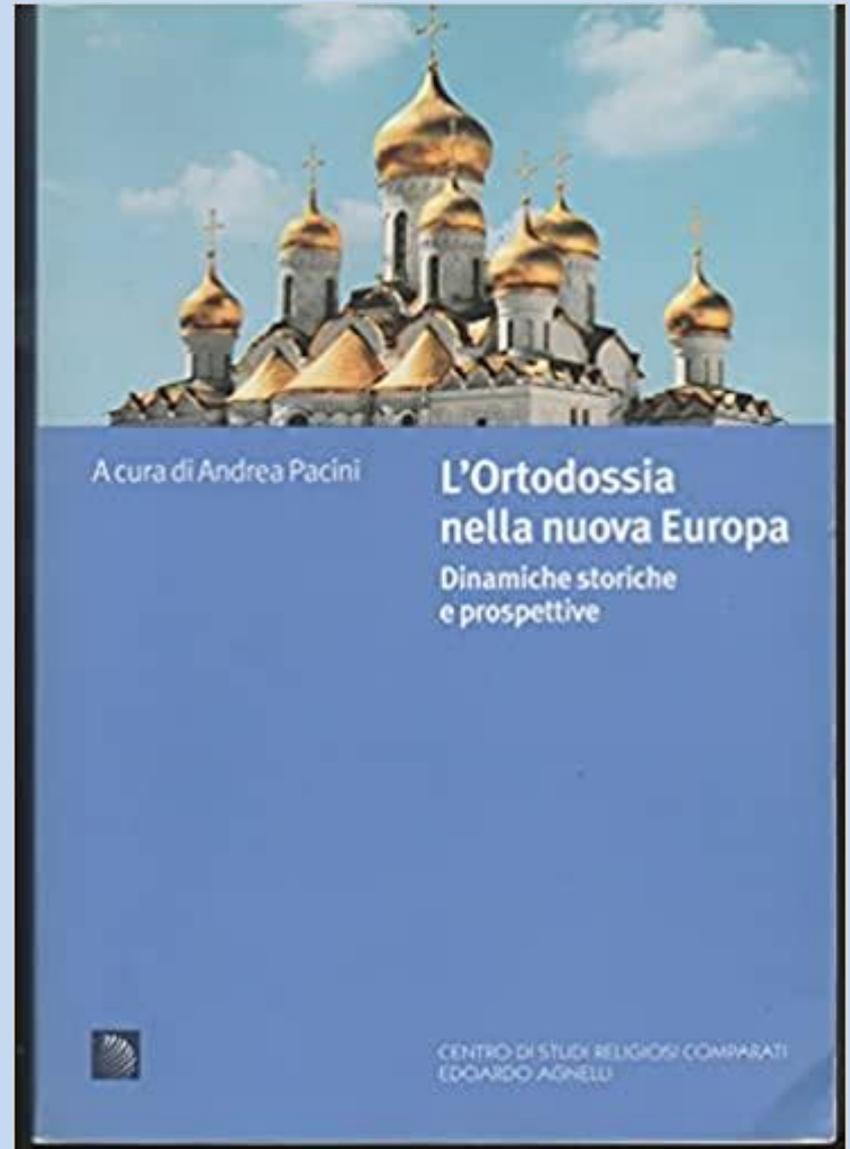
- L'Europa è la 'prova' di civiltà e di convivialità delle differenze.
- Recuperare le radici cristiane dell'Europa in prospettiva plurale.
- **L'Europa e il suo Oriente**



Sta qui l'origine di un rapporto problematico con entrambi i poli: «In lei si è verificato indubbiamente l'incontro tra Oriente e Occidente, in lei sono presenti due elementi che si sono uniti tra loro pur essendo in continua lotta. **La Russia è Oriente-Occidente, e da ciò deriva il suo complesso tormentato destino, la sua storia infelice**» (Nikolaj Berdjajev)

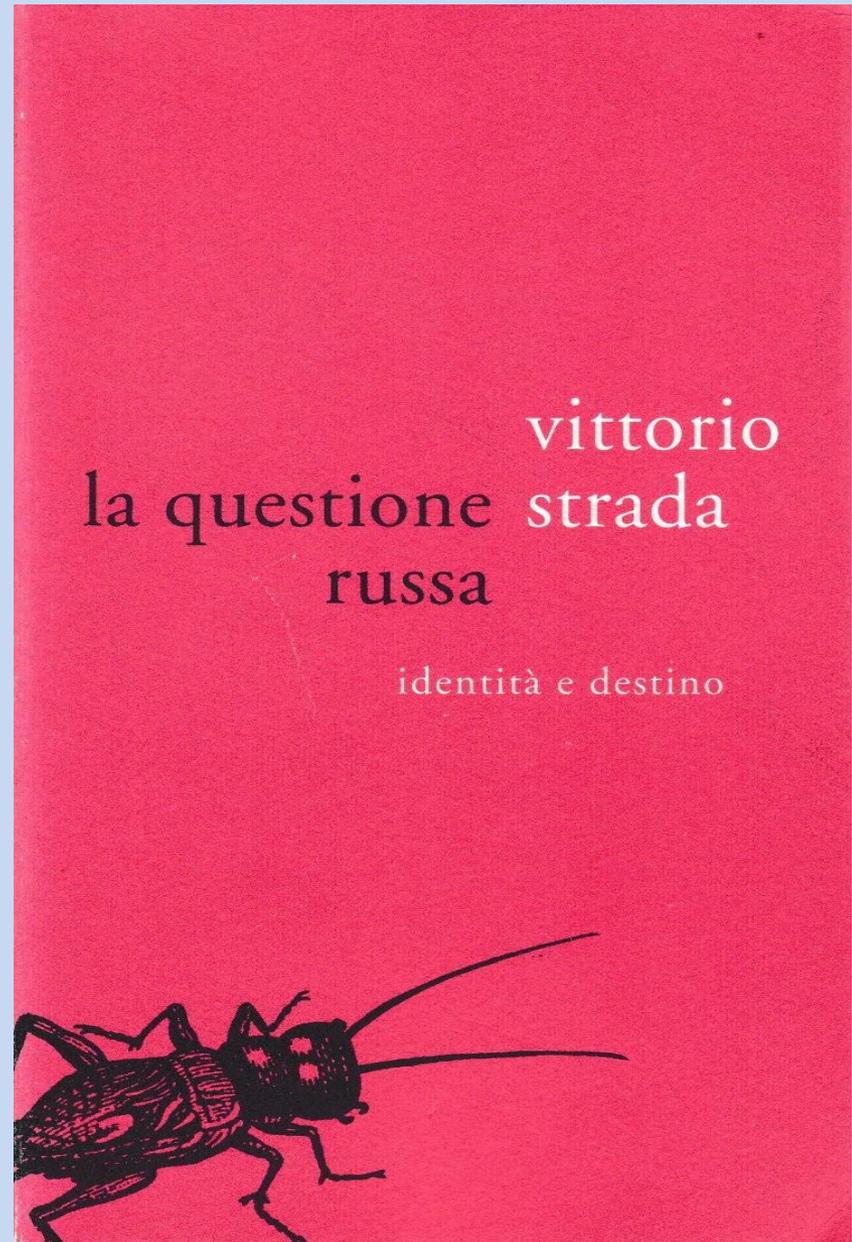
Il Cristianesimo ortodosso è la principale matrice culturale e storica della società dell'Europa Orientale e Balcanica.

Per i popoli slavi **civiltà e cristianesimo** (umanesimo cristiano) fioriscono sulla stessa radice e la millenaria storia della cultura slava e della Russia, parte integrante del processo storico europeo.



Come è stato acutamente osservato «**Il futuro dell'Europa come entità politica e culturale, oltre che economica e sociale, autonoma nel composito contesto mondiale, si gioca soprattutto nel suo Oriente, in Russia in primo luogo**»

(V. STRADA, *La questione russa. Identità e destino*, Marsilio, Venezia 1991)



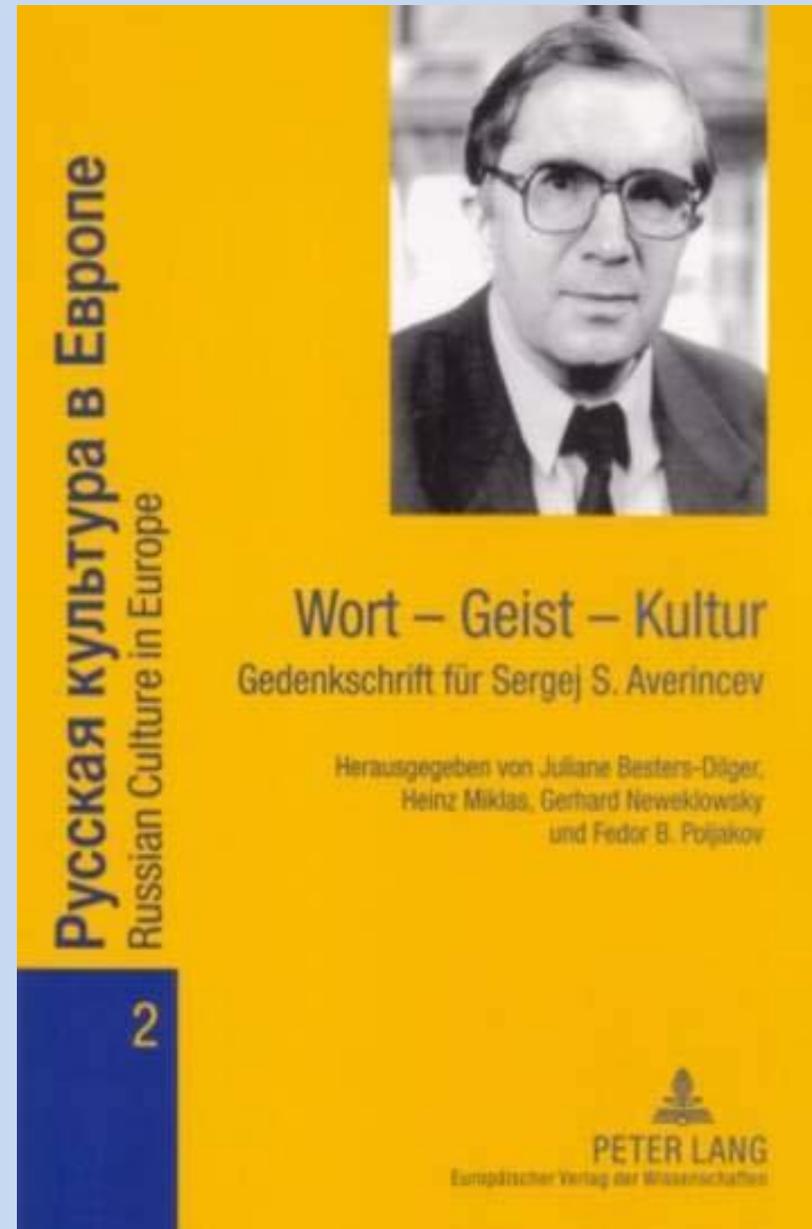
All'inizio degli anni '90 S. Averincev è tra i primi e più acuti intellettuali russi a cogliere le sfide radicali per **il futuro dell'Europa a partire da un ripensamento del suo rapporto con la Russia**, quale parte inscindibile del mondo cristiano e del suo complesso intreccio culturale e linguistico.



Soltanto un rinnovato incontro tra le culture europee d'Oriente e d'Occidente potrà dare forma a una nuova cultura cristiana, basata sulla conoscenza reciproca.

«È di assoluta importanza, dunque, che le diffidenze culturali, ivi comprese quelle religiose, non fungano da pretesto per intolleranza e animosità, bensì si trasformino in una vera fonte di possibilità di comunicare gli uni agli altri qualcosa di realmente nuovo»,

(S. AVERINCEV, *La Russia e la "cristianità" europea*, Ed. Sofia: idea Russa idea d'Europa, Roma 2010).



Soltanto un rinnovato incontro tra le culture europee d'Oriente e d'Occidente potrà dare forma a un nuovo *umanesimo cristiano*, ma questo incontro non potrà più prescindere dalla **conoscenza reciproca**.

«È mia profonda convinzione che abbiamo bisogno gli uni degli altri, proprio perché siamo diversi. Imparando a percepire la diversità anche nella somiglianza, abbiamo la possibilità di avvertire la cosa più importante: **l'unità nella diversità**» (S. Averincev, *La Russia e la cristianità europea*)

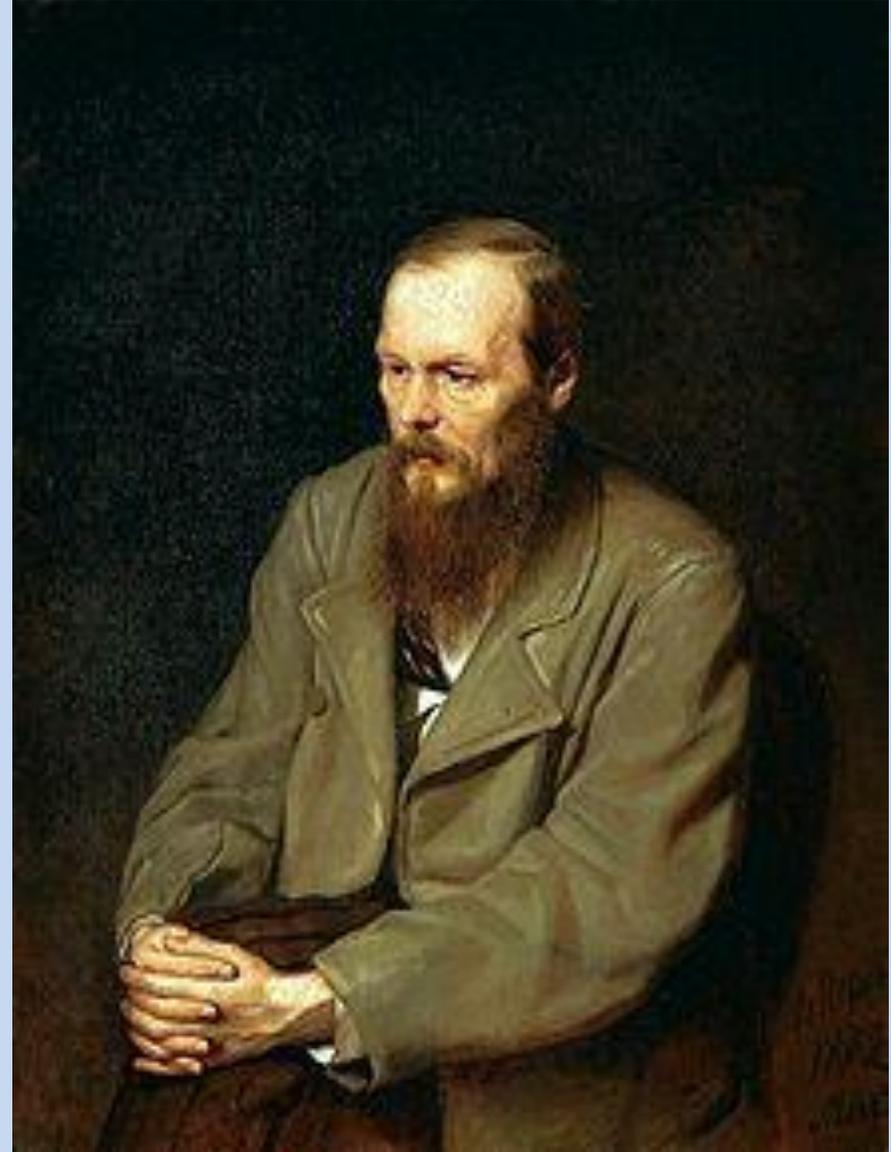


La cultura russa resta per l'Occidente **prossima ed estranea**, apparentemente vicina e parte integrante della cultura europea (A. Puškin, F. Dostoevskij, L. Tolstoj, B. Pasternak ... fino a A. Sinjavskij e A. Tarkovskij) e al contempo qualcosa di assolutamente estraneo e irriducibile agli schemi occidentali.



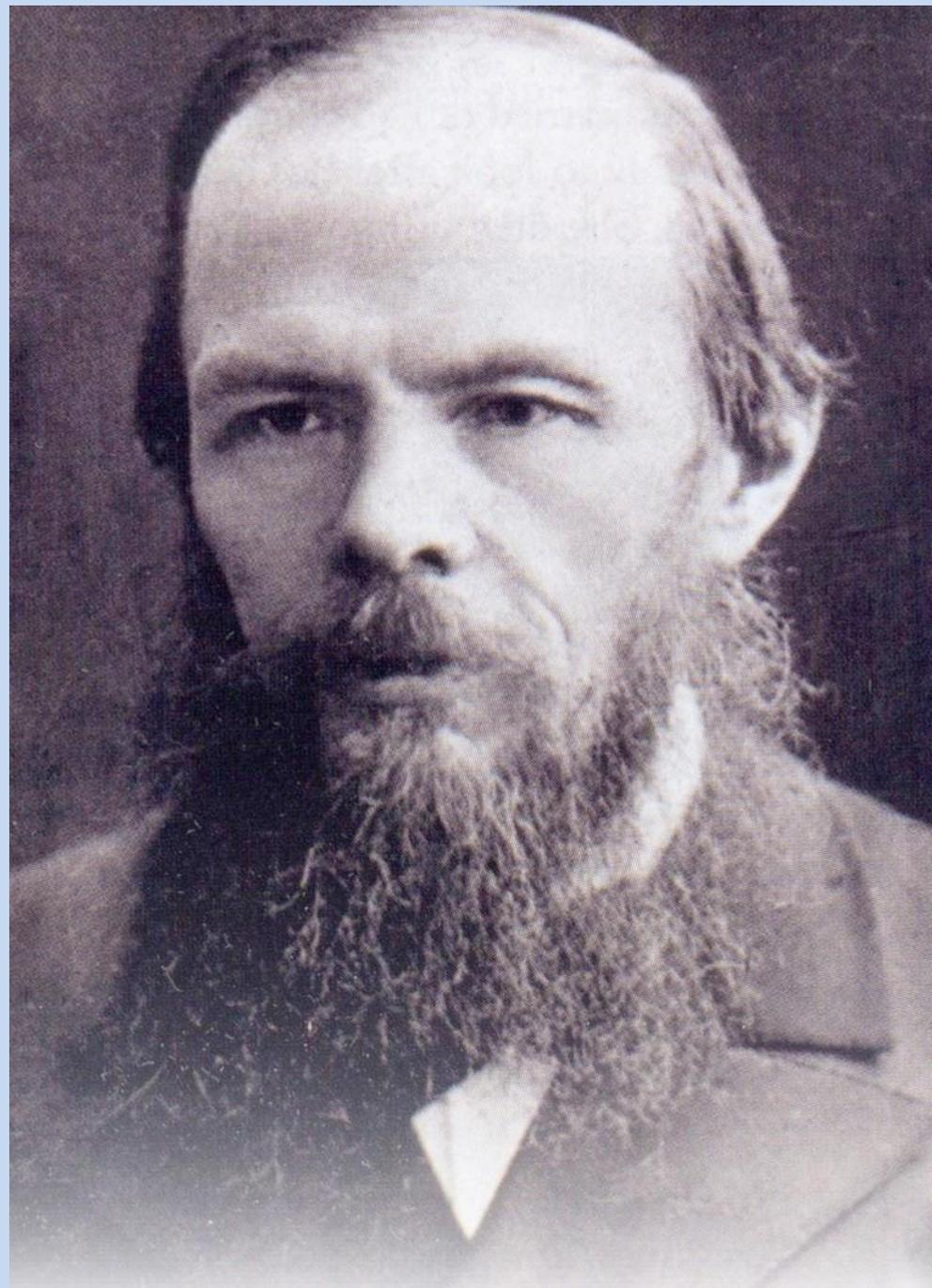
«Sì, la missione del popolo russo è incontestabilmente pan-europea e universale. Diventare un vero russo, diventare completamente russo, forse significa soltanto diventare fratello di tutti gli uomini, uomo universale (...). A un vero russo il destino dell'Europa sta tanto a cuore quanto la Russia stessa, perché il nostro destino è l'universalità, acquistata non con la spada ma con la forza della fratellanza fra tutti gli uomini.

(F. Dostoevskij, *in Memoria di Aleksandr Puškin*, 1880)



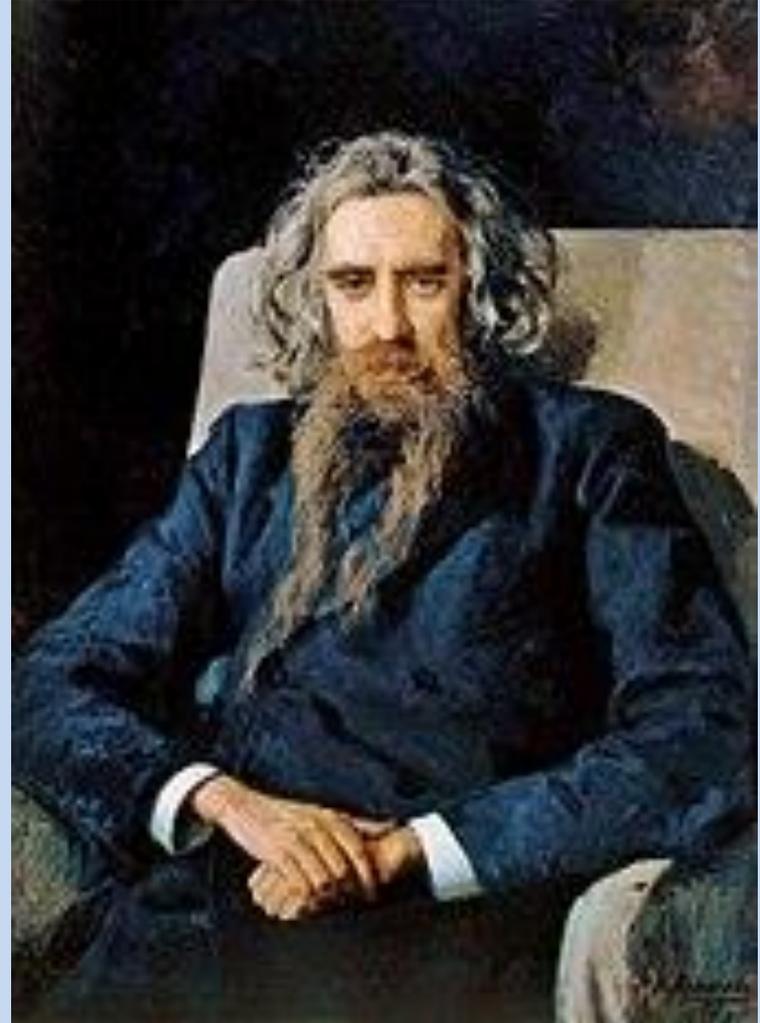
« (...) *L'anima russa*, profondamente umana, saprà abbracciare con vero amore fraterno tutti i nostri fratelli, e alla fine, forse, dirà la definitiva parola della grande armonia universale, del definitivo accordo di fratellanza fra tutti i popoli, secondo la legge di Cristo».

(F. **Dostoevskij**, *in Memoria di Aleksandr Puškin*, 1880)



«Il carattere eminentemente religioso del popolo russo, come la sua tendenza mistica nella filosofia, nella letteratura e nell'arte, **sembra riservare alla Russia una grande missione religiosa**. Se la Russia è chiamata a dire la sua parola al mondo, questa parola non risuonerà dalle brillanti regioni dell'arte e delle lettere, né dalle superbe altezze della filosofia e della scienza, ma **dalle cime umili e sublimi della religione**»

(V. SOLOV'ĖV, *La Russia e la Chiesa universale*)



«La **fede russa** è andata formandosi dalla mutua azione di tre forze:

- la **fede greca**, portataci da monaci e sacerdoti di Bisanzio,
- il **paganesimo slavo** che accolse la nuova fede,
- il **carattere nazionale russo**, che fece sua a proprio modo l'ortodossia bizantina e la rielaborò. (...)

Sono dunque queste le tre forze unitesi a formare ciò che va sotto il nome di **ortodossia russa**. La fede di Bisanzio quale confessione pronta, complessa e dotata di una liturgia minuziosa, venne introdotta in un paese pagano in tutto, abitato da genti dalla mentalità assai diversa rispetto a quella che aveva generato la lettura bizantina del cristianesimo».

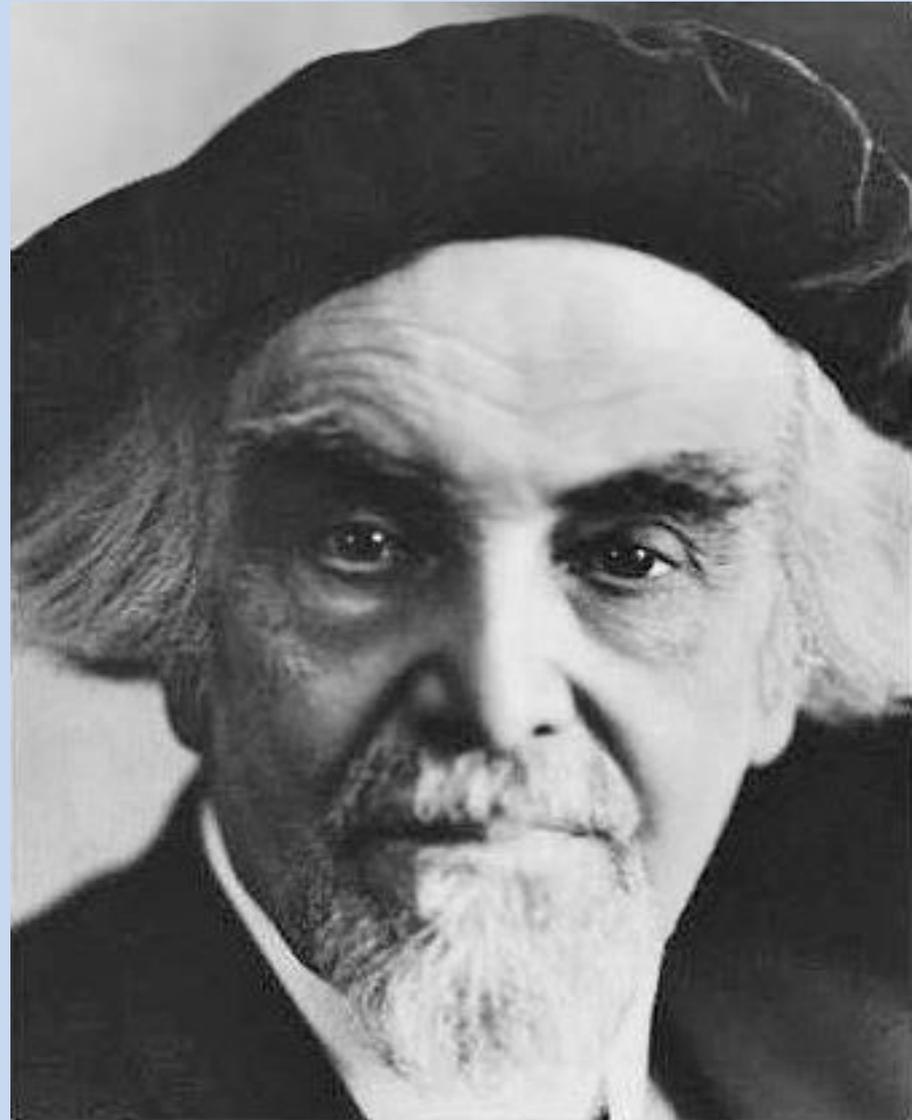
(**P.A. Florenskij**, *L'Ortodossia*, in *Bellezza e liturgia*, SE, Milano 2021)



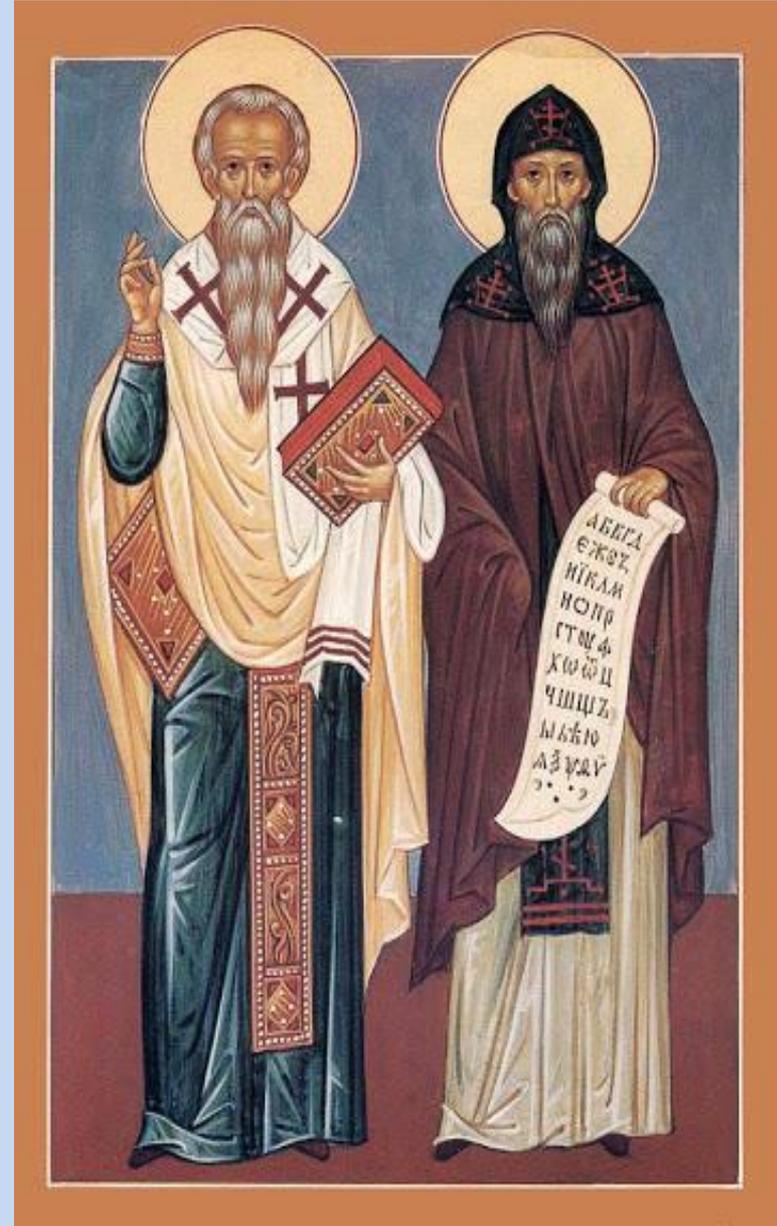
«La vastità delle pianure della Russia e l'immensità dei suoi spazi sono la misura interiore dell'anima del popolo russo.

La cultura europea (occidentale) è troppo aristotelica nel suo principio, è fondata sull'organizzazione della materia ad opera della forma.

Il popolo russo racchiude ancora immense forze latenti, il suo **elemento dionisiaco primordiale** non è affatto estinto» (N.A. BERDJAEV, *L'idea religiosa russa*,)



«Dopo undici secoli di cristianesimo tra gli Slavi, vediamo chiaro che il retaggio dei Fratelli di Salonicco è e resta per loro più profondo e più forte di qualunque divisione. **Entrambe le tradizioni cristiane - l'orientale che deriva da Costantinopoli e l'occidentale che deriva da Roma - sono sorte nel seno dell'unica Chiesa, anche se sulla trama di diverse culture e di un diverso approccio verso gli stessi problemi**. Una tale **diversità**, quando ne sia ben compresa l'origine e siano ben considerati il suo valore e il suo significato, **può soltanto arricchire** sia la cultura dell'Europa, sia la sua tradizione religiosa, e diventare, altresì, una base adeguata per il suo auspicato rinnovamento spirituale», (*Slavorum Apostoli*, 25).

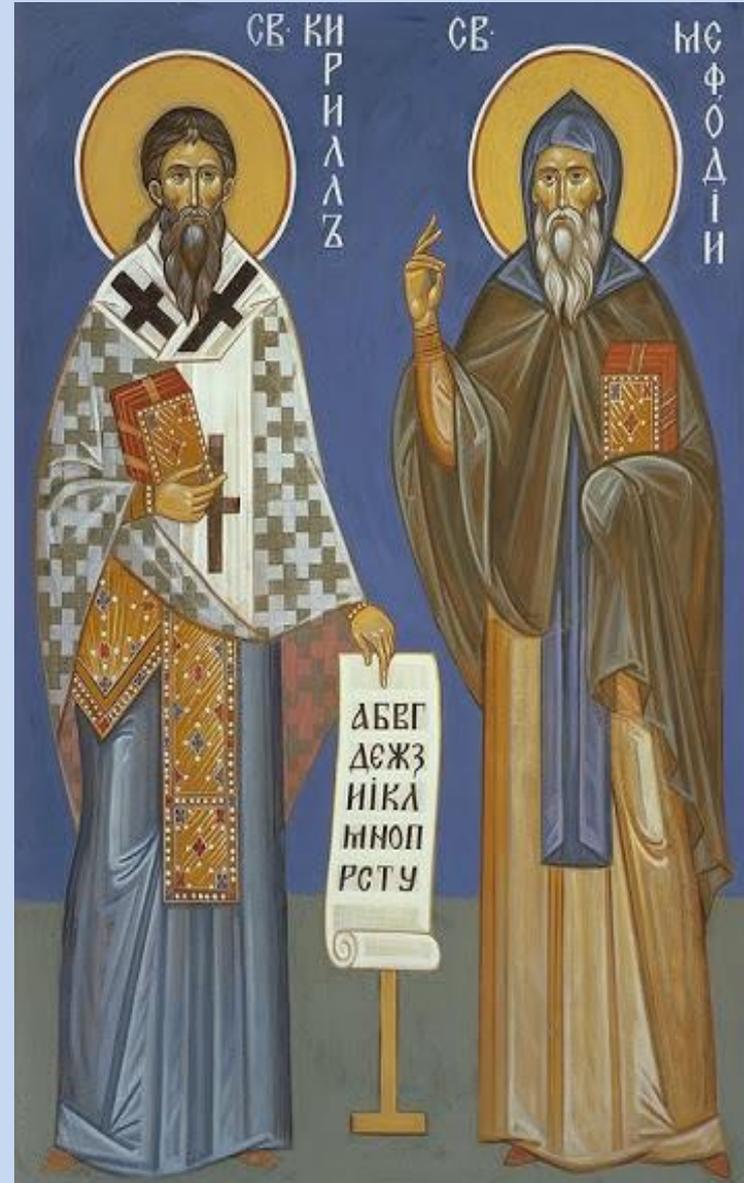




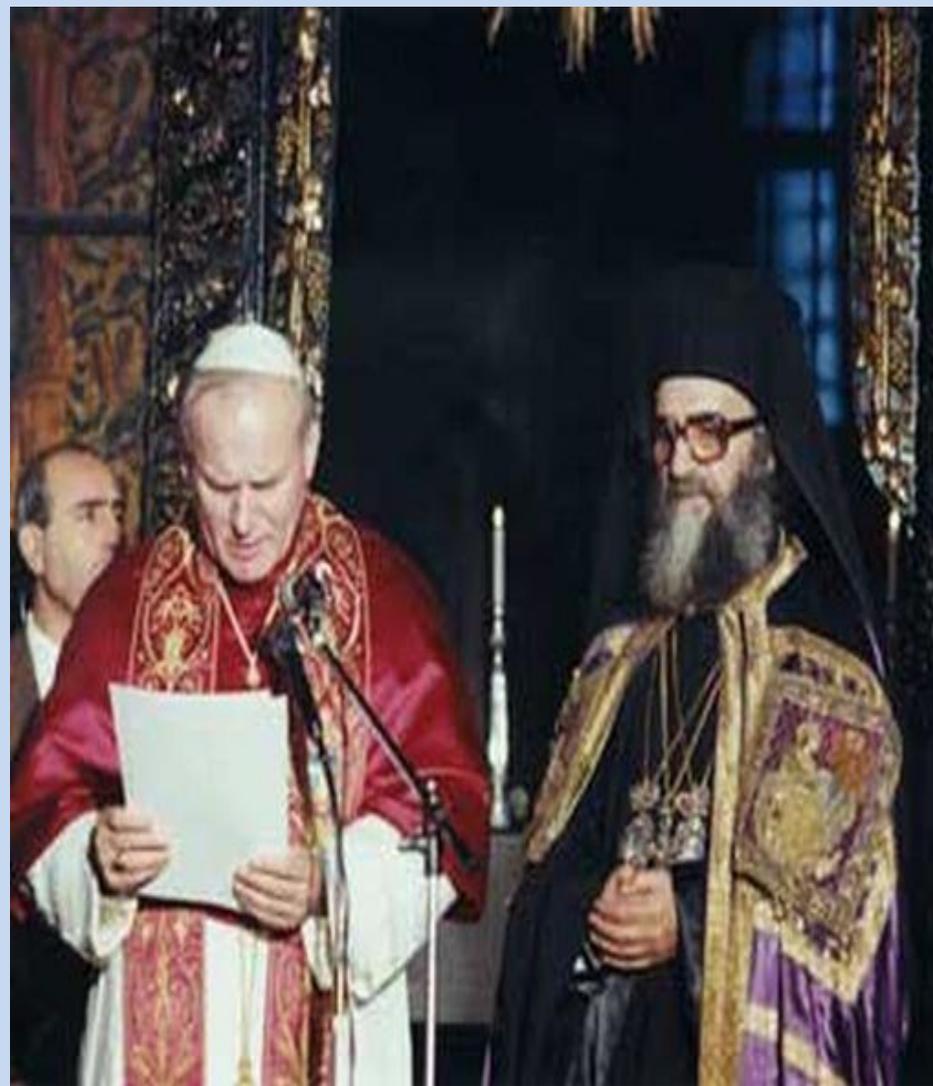
«Dei due evangelizzatori si può dire che caratteristico fu **il loro amore alla comunione della Chiesa universale sia in Oriente che in Occidente** e, in essa, alla Chiesa particolare che stava nascendo nelle nazioni slave. Da essi anche per i cristiani e gli uomini del nostro tempo deriva l'invito a ***costruire insieme la comunione***», (SA, 26).

«Cirillo e Metodio sono come gli anelli di congiunzione, o come un **ponte spirituale** tra la **tradizione orientale e la tradizione occidentale**, che **confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa universale**. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni nello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale, **«l'unità che non è assorbimento e neppure fusione»**. L'unità è l'incontro nella verità e nell'amore, che ci sono donati dallo Spirito»

(S.A. 27).



Noi desideriamo accogliere integralmente tutto ciò che di originale e di valido le Nazioni slave hanno recato e recano al patrimonio spirituale della Chiesa e dell'umanità. La Chiesa tutta consapevole della comune ricchezza, professa la sua solidarietà spirituale con loro e ribadisce la propria responsabilità verso il Vangelo, per l'opera di salvezza che è chiamata ad attuare anche oggi in tutto il mondo, fino ai confini della terra. (A.S. 31.)



L'Europa cristiana ...

Il cristianesimo è la sorgente dell'unità dei popoli europei. La fede cristiana è l'anima dell'Europa... «nonostante tutte le diversità, le guerre (anche le guerre dei popoli cristiani tra loro), le crisi spirituali e le divisioni storiche e politiche, vi è lo stesso cristianesimo che conserva una forza unificante» (Giovanni Paolo II)».

Ma che ne è oggi di questa identità cristiana dell'Europa ?



Le Chiese cristiane di fronte alla guerra (l'ecumenismo ferito)

- Le Chiese Ortodosse
- Contesto culturale e religioso
- Rapporti tra Patriarcati ortodossi ...





La religione continua a essere strumento di potere, a Kiev e a Mosca. I leader religiosi **perseguono propri obiettivi**, a volte intrecciandoli con quelli della politica, a volte approfittando della situazione. Questo intrico di interessi **non è una causa diretta del conflitto** in Ucraina, ma la **rottura del dialogo** e l'accrescersi delle tensioni tra le Chiese cristiane hanno fatto da sfondo alla guerra, hanno contribuito a prepararla e – in certa misura – a tutt'oggi l'**alimentano**.



Il conflitto russo-ucraino ha portato alla luce anche lo “scandalo” evangelico di una **guerra fratricida** scatenata proprio nel luogo originario e simbolico in cui ha avuto luogo il battesimo dell’antica *Rus’ kieviana*, grembo generativo della cultura dal quale per secoli queste nazioni hanno tratto linfa vitale spirituale e creativa.

Onufry, metropolita di Kiev e di tutta l’Ucraina, all’inizio della guerra ha ricordato i fratelli Caino e Abele.

«Noi cristiani non abbiamo nemici, ma solo fratelli e sorelle. E abbiamo il dovere di amarli, di pregare per loro. Perché il Signore li protegga. Perché non ci considerino nemici. Perché non diano la colpa a noi della sciagura che si è abbattuta su di loro. È una sciagura che si è abbattuta su noi tutti».

(Lettera di condanna della guerra da parte di 500 preti ortodossi)





L'Ucraina è sempre stata una terra contesa e lacerata, che già a partire dal suo etimo linguistico richiama un territorio di “*confine*” diventato negli ultimi secoli **crocevia tra Oriente e Occidente**, tra diverse culture e sensibilità che anche dal punto di vista storico e simbolico hanno rappresentato **l'altro volto della Russia, quello rivolto a Occidente**, una sorta di «variante “europea” dei destini russi» condizionandone non soltanto lo sviluppo sociale, politico e culturale del paese, ma anche quello religioso ed ecclesiale.

L'Ucraina presenta un panorama religioso molto composito.

Dall'ultimo sondaggio (2018) i **Cristiani ortodossi** raggiungono il 71,1% della popolazione, mentre il numero dei non-religiosi risulta dell'11%.

La confessione più diffusa è il **Cristianesimo ortodosso** che tuttavia fa capo a due diverse giurisdizioni:

- La **Chiesa ortodossa ucraina** (Patriarcato di Mosca)
- La **Chiesa ortodossa dell'Ucraina** (a sua volta nata dall'unificazione delle precedenti: *Chiesa ortodossa ucraina – Patriarcato di Kiev* e *Chiesa ortodossa autocefala ucraina*).

Il secondo gruppo religioso è rappresentato dai **Cattolici di rito orientale**, afferenti alla *Chiesa greco-cattolica ucraina* in piena comunione con la Santa Sede vaticana.

Si aggiungono inoltre 863 comunità cattoliche di rito latino con circa un milione di fedeli, per lo più Polacchi e Ungheresi diffusi prevalentemente nelle regioni occidentali del paese.

Anche le **Chiese della Riforma** (protestanti) sono circa un milione e il loro numero è notevolmente cresciuto dopo l'indipendenza del paese. Il gruppo più consistente è quello dei Pentecostali (oltre 300 000), seguito dagli Evangelici (150 000 fedeli); si contano poi gruppi di calvinisti, luterani, metodisti, avventisti ecc..

Islam: vi sono in Ucraina 500 000 musulmani, la metà dei quali di etnia tatarica.

L'Ebraismo era assai diffuso prima della II guerra mondiale (Odessa, Kiev ...). Nel 2015 risultavano 110.000 ebrei, ma alcuni leader religiosi sostengono che essi potrebbero in realtà essere 300 000.



I cattolici di rito orientale, afferenti alla *Chiesa greco-cattolica ucraina*, che conta quasi la metà dei fedeli di tutte le Chiese orientali cattoliche, è nata dall'*unione di Brest*, con cui nel **1596** una parte della metropoli di Kiev e Galizia entrò in comunione con il vescovo di Roma, conservando una propria autonomia giuridica e mantenendo il rito bizantino.

Nel 1990 (dopo l'incontro con papa Giovanni Paolo II), il presidente Gorbačëv rese possibile la legalizzazione di questa Chiesa, consentendone l'uscita dalla pesante clandestinità alla quale era stata costretta da Stalin nel 1946.

Potenzialmente questa Chiesa avrebbe potuto costituire un ponte ecumenico ideale tra cattolicesimo e ortodossia, ma di fatto è stata spesso avversata e perseguitata, anche perché percepita da Mosca come **«un'arma pericolosa dell'espansionismo romano nelle terre ortodosse»**





L'accrescersi delle contrapposizioni e delle reciproche ostilità per motivi prevalentemente politici e di supremazia sui “territori canonici” tra le diverse confessioni cristiane, ma ancor più gravemente tra le stesse Chiese ortodosse appartenenti ai due principali Patriarcati (di Costantinopoli e di Mosca), fino al punto da giungere alla rottura della Comunione sacramentale che da secoli fondava il loro legame, costituisce di per sé un accadimento di gravità inaudita.

Le 14 Chiese ortodosse autocefale

Le 10 presenti al Concilio

Patriarcato di Costantinopoli

Occupa il primo posto nell'ordine delle Chiese ortodosse, secondo il can. 28 del IV Concilio ecumenico (Calcedonia, 451). Ha sede a Costantinopoli (Istanbul), 3.500.000 fedeli, dei quali 5.000 in Turchia e il resto nella diaspora. È organizzato in circa 35 metropoli, con più di 60 vescovi e metropolitani e oltre 1.500 preti. È sotto la diretta responsabilità patriarcale la Sacra Scuola teologica di Halki, chiusa per volontà del governo turco nel 1971. Il patriarca ecumenico è Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli - Nuova Roma, nato nel 1940 e intronizzato il 2 novembre 1991 come 270° capo della Chiesa di Costantinopoli. Instancabile costruttore di relazioni, è noto anche come «patriarca verde» per il suo impegno a difesa del creato.

Patriarcato di Alessandria

La seconda posizione tra le Chiese ortodosse, in conformità al can. 28 del Concilio di Calcedonia, spetta al Patriarcato di Alessandria, che fa risalire la sua fondazione all'evangelista Marco. Con 350.000 membri, ha giurisdizione sull'Egitto e su tutta l'Africa; ha sede ad Alessandria d'Egitto, ed è organizzato in 22 metropoli, 4 delle quali in Egitto, 5 vescovadi, circa 160 parrocchie. Dal 2004 il patriarca è Theodoros II, nato a Creta nel 1954. Quando l'Egitto è stato sotto l'impero ottomano, il Patriarcato è stato aiutato a sopravvivere dalla Romania e dalla Russia.

Patriarcato di Gerusalemme

Il can. 28 del Concilio di Calcedonia eleva la Chiesa di Gerusalemme al rango di patriarcato, il quarto nell'ordine gerarchico delle antiche Chiese apostoliche. La sua sede è a Gerusalemme, e conta 260.000 fedeli. Ha 2 metropoli, 21 vescovi, circa 60 parrocchie, 68 preti e 50 monaci, ed estende la propria giurisdizione su Palestina, Giordania e il monastero di Santa Caterina del Monte Sinai. Il patriarca è Teofilo III, nato nel 1952 nella regione greca della Messenia, a Gargalianoi. Alla fine degli anni Novanta è stato Teofilo ad avviare nel Qatar una comunità per gli immigrati cristiani che oggi sono numerosi in tutto il Golfo Persico. La sua decisione di nominare per la comunità del Qatar un metropolita sotto la sua giurisdizione ha provocato un conflitto con il Patriarcato di Antiochia, che ha portato alla rottura della comunione tra le due Chiese e alla conseguente decisione di Antiochia di non partecipare al Concilio.

Patriarcato di Serbia

La Chiesa ortodossa serba è stata dichiarata autocefala con Tomos patriarcale e sinodale del Patriarcato Ecumenico nel 1879. È Patriarcato dal 1920, e ha sede a Belgrado, con 8.000.000 di fedeli. Conta 4 metropoli, un arcivescovado, 35 vescovadi. Il patriarca è dal 2010 Ireneo, arcivescovo di Pecs, metropolita di Belgrado-Karlovic, nato a Vidova in Serbia nel 1930. Rispetto

all'adesione della Serbia nell'Unione Europea ha detto: «La Serbia non deve guardare con sospetto all'UE, se l'UE rispetta l'identità, la cultura e la religione serba. Noi crediamo di essere una parte storica dell'Europa, e vogliamo essere in questa famiglia di popoli». Il 15 giugno – dopo aver chiesto il rinvio del Concilio perché su alcuni temi non vi era ancora sufficiente consenso – il Santo Sinodo ha affermato: «Nel caso in cui le Chiese presenti al Concilio (...) persistano nel ritenere che le Chiese assenti boicottino il lavoro del Concilio senza una ragione reale, e nel caso in cui le Chiese presenti rifiutino di prendere in considerazione tutti i temi, i problemi e le discordanze in questione, i rappresentanti della Chiesa ortodossa serba saranno purtroppo costretti ad abbandonare le sessioni di questo Concilio e unirsi alle Chiese già assenti». I delegati serbi sono invece rimasti per tutto il Concilio e hanno firmato tutti i documenti.

Patriarcato di Romania

La Chiesa ortodossa romena è stata dichiarata autocefala con Tomos patriarcale e sinodale del Patriarcato Ecumenico nel 1885, ed è patriarcato dal 1925. Ha sede a Bucarest e conta circa 19 milioni di fedeli. Il suo Santo Sinodo comprende tutti i gerarchi in attività pastorale nel territorio nazionale e all'estero: oltre al patriarca, 7 arcivescovi/metropolitani, 3 metropolitani, 12 arcivescovi, 30 vescovi; 16.128 parrocchie (al 2011) con 14.578 preti e diaconi, 660 monasteri e skete con più di 8.000 monaci e monache, 15 facoltà di teologia. Il patriarca è Daniel, arcivescovo di Bucarest, che è nato nel 1951 e ha studiato con Dumitru Staniloae, e dal 1980 al 1988 ha insegnato all'Istituto ecumenico di Bossey in Svizzera.

Arcivescovado di Cipro

La Chiesa di Cipro ha avuto l'autocefalia nel 431 dal III Concilio ecumenico (Efeso). Ha sede a Leucosia (Nicosia), Cipro, conta circa 442.000 fedeli ed è organizzata in 9 metropoli, le cui sedi per metà sono state trasferite a motivo della divisione dell'isola tra Grecia e Turchia, 7 vescovadi, 56 monasteri, una scuola teologica a Nicosia. L'arcivescovo è dal 2006 Chrisostomos II, nato sull'isola a Tala nel 1941.

Arcivescovado di Atene

Dichiarata autocefala dal Patriarcato Ecumenico nel 1850, la Chiesa ortodossa greca ha sede ad Atene e conta circa 9.025.000 fedeli. Oltre all'arcivescovado di Atene ci sono 45 metropoli, alle quali vanno aggiunte le 36 metropoli delle «Nuove terre», nominalmente sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico. Ci sono inoltre 2 facoltà di teologia (Atene, Salonicco); 4 scuole ecclesiastiche superiori (una è a Creta); 10 licei ecclesiastici. Ha giurisdizione sulla Grecia, escluse le isole di Creta e del Dodecaniso, mentre i fedeli ortodossi delle

diaspora sono sotto la giurisdizione del patriarca ecumenico. L'arcivescovo è dal 2008 Ieronymos II, nato a Oenophyta in Beozia nel 1938.

Chiesa di Polonia

La Chiesa ortodossa polacca ha avuto l'autocefalia nel 1924 dal Patriarcato Ecumenico, riconosciuta dal Patriarcato di Mosca nel 1948. Conta oltre 600.000 fedeli e ha sede a Varsavia. È organizzata in 7 eparchie o vescovadi (una per l'esercito), con 24 protopresbiteri, 265 parrocchie con 330 parroci, 5 monasteri maschili e 3 femminili; una scuola sacerdotale e due dipartimenti teologici presso le Università di Varsavia e di Bialystok; mantiene inoltre numerose parrocchie in Portogallo, Spagna, Brasile e Italia. Dal 1998 il metropolita è Sawa.

Chiesa di Albania

Autocefala dal 1937, la Chiesa ortodossa autocefala di Albania è stata riorganizzata nel 1991 dal Patriarcato Ecumenico dopo una lunga persecuzione sotto il regime ateo comunista di Tirana. Nel 1998 è stato ricostituito il Santo Sinodo, che oggi ha 8 vescovi. Nel 2006 ha celebrato un'assemblea nella quale clero e laici hanno esaminato una Costituzione della Chiesa, che è stata approvata poi dal Santo Sinodo nel 2008. Le parrocchie oggi sono 460, i fedeli secondo il censimento del 2011 sono il 6,75% della popolazione, mentre altre fonti attribuiscono una sostanziale parità alle religioni cristiana e musulmana, circa il 40% della popolazione ciascuna. L'arcivescovo è Anastasios (Yannoulatos), nato nel 1929 al Pireo, rifondatore della Chiesa ortodossa albanese e attualmente vicepresidente del Consiglio delle Chiese europee (KEK).

Chiesa di Cechia e Slovacchia

Riconosciuta autonoma nel 1923 da parte del Patriarcato Ecumenico, nel 1951 è stata dichiarata autonoma anche dal Patriarcato di Mosca, che l'ha riorganizzata dopo la guerra. Nel 1998 è stata dichiarata autocefala dal Patriarcato Ecumenico. Dopo la separazione della Cechia e della Slovacchia (1993), la sede arcivescovile si alterna tra Praga e Prešov secondo la nazionalità dell'arcivescovo. Ha 75.000 fedeli. Dopo la separazione il Santo Sinodo è rimasto unitario, ma sono stati costituiti due consigli di metropolia, uno per ogni repubblica. Ci sono circa 300 parrocchie, 8 monasteri, 3 femminili e 5 maschili. Una facoltà teologica ortodossa è attiva presso l'Università di Prešov. Dal 9 febbraio 2015 il metropolita è Rastislav, arcivescovo di Prešov, nato nel 1978 a Snina, Slovacchia.

Le Chiese assenti

Patriarcato di Antiochia

Il Patriarcato di Antiochia – fondato nel 50 circa d.C. e dove per la prima volta i seguaci di Gesù Cristo hanno ricevuto il nome di cristiani – occupa la terza posizione nell'ordine delle Chiese ortodosse. Ha sede a Damasco, in Siria, e conta 750.000 fedeli. Comprende 23 eparchie, delle quali 6 in Siria, 6 in Libano, 3 in

Turchia, una in Arabia, 5 nel Sud e Nord America, una in Australia e una in Europa occidentale e centrale. Ha giurisdizione su Siria, Libano e paesi del Medio Oriente vicini (Iraq, Iran, Kuwait). Il patriarca dal 2012 è Giovanni X, nato a Lattakia in Siria nel 1955, fratello del metropolita Paolo di Aleppo rapito durante la guerra nel 2013. Il 6 giugno il Santo Sinodo ha annunciato la sua assenza dal Concilio, perché in disaccordo con alcuni documenti (non ha firmato il testo preparatorio sul matrimonio), con la procedura e con la gestione, da parte del Patriarcato Ecumenico, della crisi di rapporti con il Patriarcato di Gerusalemme sulla giurisdizione del Qatar.

Patriarcato di Mosca

Dichiarato autocefalo dal Patriarcato Ecumenico nel 1448, patriarcato dal 1589, ha sede a Mosca e occupa la quinta posizione nell'ordine onorifico, dopo i quattro patriarcati antichi di Oriente (escludendo Roma). Conta oltre 100 milioni di fedeli, 294 diocesi (erano 159 nel 2009), 35.000 chiese, 455 monasteri e 471 conventi. I gerarchi sono 357, i preti e i diaconi circa 40.000. Il patriarca è Cirillo, nato nel 1946 a Leningrado ed eletto patriarca di Mosca nel 2009. Il 13 giugno, dopo aver chiesto e non ottenuto un rinvio del Concilio, il Santo Sinodo annuncia la non partecipazione dei suoi delegati.

Patriarcato di Bulgaria

La Chiesa ortodossa di Bulgaria è autocefala dal 1945, e il Patriarcato Ecumenico le ha riconosciuto dal 1961 la dignità patriarcale. Ha sede a Sofia e conta circa 8 milioni di fedeli. Si organizza in 14 metropoli, con 123 monasteri, 4.720 chiese e 600 cappelle, 1.545 preti, 250 monaci e monache; e due metropoli per la diaspora (USA, con sede a New York, ed Europa). Il patriarca è Neophyte, nato nel 1945 a Sofia. Il 1° giugno, il Santo Sinodo ha ritirato la propria partecipazione al Concilio a causa della mancanza di un'agenda del Concilio, del disaccordo manifestato da altre Chiese, dell'impossibilità di modificare i testi preparatori, del posto assegnato al primate bulgaro nella sala assembleare, delle ingenti spese, della presenza di osservatori e ospiti.

Patriarcato di Georgia

Nata, secondo la tradizione, dalla predicazione dell'apostolo Andrea, autocefala dal 556 e patriarcato dal 1918, la Chiesa ortodossa di Georgia ha sede a Tbilisi. Nella Repubblica di Georgia conta 3.500.000 fedeli (l'80% della popolazione si proclama ortodosso), con 47 diocesi, 1.200 chiese, 300 monasteri, 2.600 preti e diaconi. Il patriarca è Ilia II, nato nel 1933 a Vladikavkaz. Il 10 giugno il Santo Sinodo ha ritirato la propria delegazione a causa della rottura della comunione tra i patriarchati di Antiochia e Gerusalemme, delle inesattezze dogmatiche, canoniche e terminologiche di alcuni documenti, della mancata firma delle procedure da parte di Antiochia, della costituzione del Segretariato del Concilio.

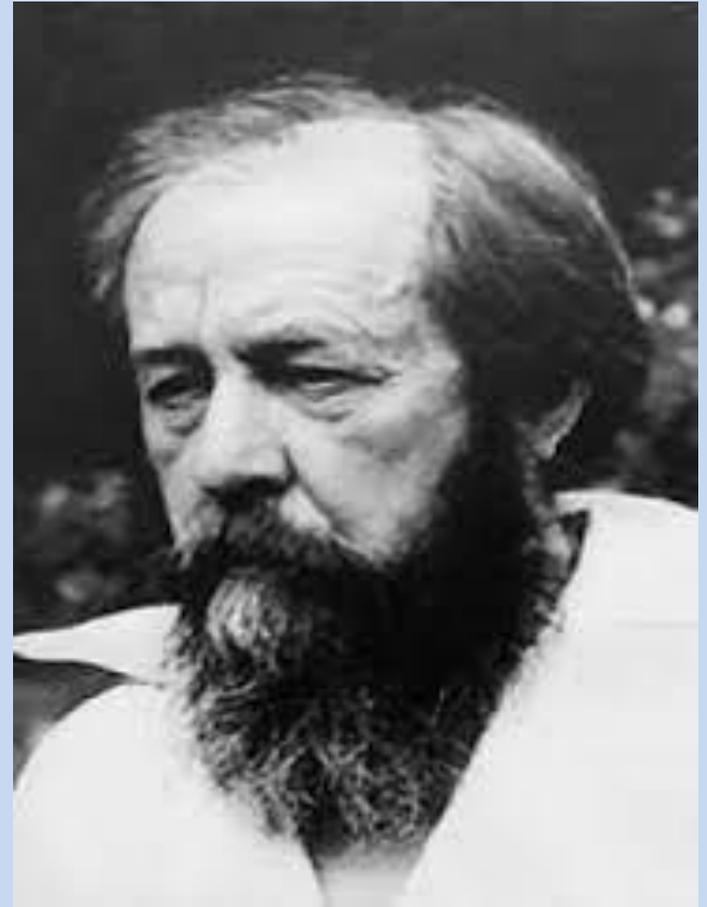
Come è possibile che la Chiesa ortodossa russa legittimi e sostenga l'invasione russa dell'Ucraina i cui abitanti sono in maggioranza ortodossi? Come spiegare i discorsi apocalittici del Patriarca Kirill che aizza gli animi alla guerra contro un Paese confinante considerato "fratello" anche dal punto di vista religioso?



4. Il «Russkij mir»... un mondo che diventa nemico di se stesso

«Quando la menzogna verrà smascherata, la violenza apparirà in tutta la sua nudità ripugnante e il suo fascino malefico sarà infranto».

Aleksandr Solženicyn,
Discorso (pronunciato in occasione del Nobel 1970)



Tappe storia fondamentali della storia cristiana russa

- 1) **Periodo kieviano:** nascita e sviluppo alto-medievale della *Rus' kieviana* (988-1380) caratterizzata dalla dominazione dei Khan tataro-mongoli, dal pesante e prolungato “giogo tataro”;
- 2) **Periodo moscovita:** la Russia di Mosca (1380-1703), punto di riferimento della Santa Russia, che giunge a proporsi a livello universale come “Terza Roma”;
- 3) **Periodo imperiale:** l’imporsi della Russia imperiale di San Pietroburgo inventata da Pietro il Grande, che si prolunga fino alla Rivoluzione bolscevica (1703-1917) nella quale si sperimenta la maggiore apertura all’occidente, unitamente alla progressiva modernizzazione del Paese;
- 4) **Periodo sovietico:** Rivoluzione del 1917 che dà avvio alla Russia sovietica (1917-1991), periodo ricentrato su Mosca, ma che con l’adesione coatta al comunismo e la creazione del sistema concentrazionario, segna una profonda rottura con il suo passato culturale e religioso.
- 5) **Periodo «post-sovietico» o «neo-sovietico»** (dal 1991 al 2022): il ventennio putiniano e il ritorno al mito imperiale

Partendo dai tentativi di Pietro il Grande (1672-1725) di integrare la religione ortodossa come parte dello Stato, lo zar Nicola I (1796-1855) elabora una concezione dell'identità russa basata su tre pilastri: l'**autocrazia**, la **nazione** e l'**ortodossia**. La chiesa ortodossa russa è stata allora concepita come soggetto integrato alle istituzioni statali e la religione ortodossa come tratto identitario dell'essere russo. Estranea a questa costruzione ideologica è la laicità dello stato e la libertà religiosa.



La rivoluzione bolscevica e il comunismo sovietico novecentesco hanno provato a sradicare la religione dall'animo russo e a marginalizzare la Chiesa ortodossa. Ma **dopo la lunga parentesi comunista, il binomio Stato-Chiesa è stato ricostituito e la simbiosi è stata ripristinata.** Come ai tempi dello zar Nicola I, l'identità russa mescola nazione e ortodossia in un unico mito imperiale concepito come baluardo dell'Occidente





il ritorno nostalgico e anacronistico della Federazione Russa al suo **mito imperiale**, che a partire dal piano politico si è poi esteso sempre più pervicacemente in quello religioso, condizionando gli orientamenti e le scelte dello stesso Patriarcato ortodosso di Mosca



Il fulcro di quest'ultimo (in realtà antico) modello imperiale è il “*Russkij mir*” (Mondo russo), espressione che condensa una visione culturale, politica e religiosa fortemente ideologizzata, nella quale si ritrovano e convergono il presidente Putin e il Patriarca di Mosca Kirill, sia pure a partire da strade differenti, nell'unanime condanna dell'Occidente come impero del male.



Il Cremlino ha sapientemente usato la religione come strumento di coesione sociale, inserendola in quel complesso processo di (ri)costruzione di un'identità pan-russa culminato nel *rususkij mir*, vera impalcatura ideologica dello stato emerso dalle ceneri sovietiche.



La dottrina del “mondo russo” assume in sé caratteri propri dell’imperialismo, dell’antioccidentalismo e del **conservatorismo religioso**. La Chiesa ortodossa russa ne è un elemento fondamentale poiché, mentre da un lato garantisce unità interna al paese, dall’altro diventa **strumento di politica estera**.

Non sorprende allora che il Patriarca Kirill faccia discorsi a sostegno dell'azione militare e dell'invasione dell'Ucraina, mescolando argomenti morali con altri nazionalistici, il tutto condito **dall'ideologia dell'identità russa ora "minacciata" dall'Occidente che vorrebbe disgregarla.** L'Ucraina occidentalizzata è stata vista come un serio e vicino pericolo per l'identità russa. Per questo la Chiesa ortodossa russa è scesa in campo in modo militante.



«A mio avviso, da parte russa, la cosa principale che non è avvenuta dopo il crollo dell'URSS è stata una decisiva rottura con il passato sovietico, una condanna dei suoi crimini, un'analisi delle sue specificità e un vero pentimento nazionale»

(O. Sedakva, Intervista, «Il Regno», 12, 2022).



«Dopo la scuola di crudeltà e disumanità che il nostro Paese ha attraversato nel XX secolo non c'è stata una presa di coscienza collettiva, a partire dalla Chiesa ortodossa. La catastrofe è che molte persone in Russia non hanno nulla a che fare con la cultura russa. Non ne conoscono il sapore. **La cosa terribile è che proprio coloro che sono “fuori dalla cultura”, che credono solo nella violenza, che disprezzano l'uomo, ora in Russia hanno il diritto assoluto di prendere decisioni statali da cui dipende il destino del mondo e il destino di ognuno di noi**» (O. Sedakva, Intervista, «Il Regno», 12, 2022).

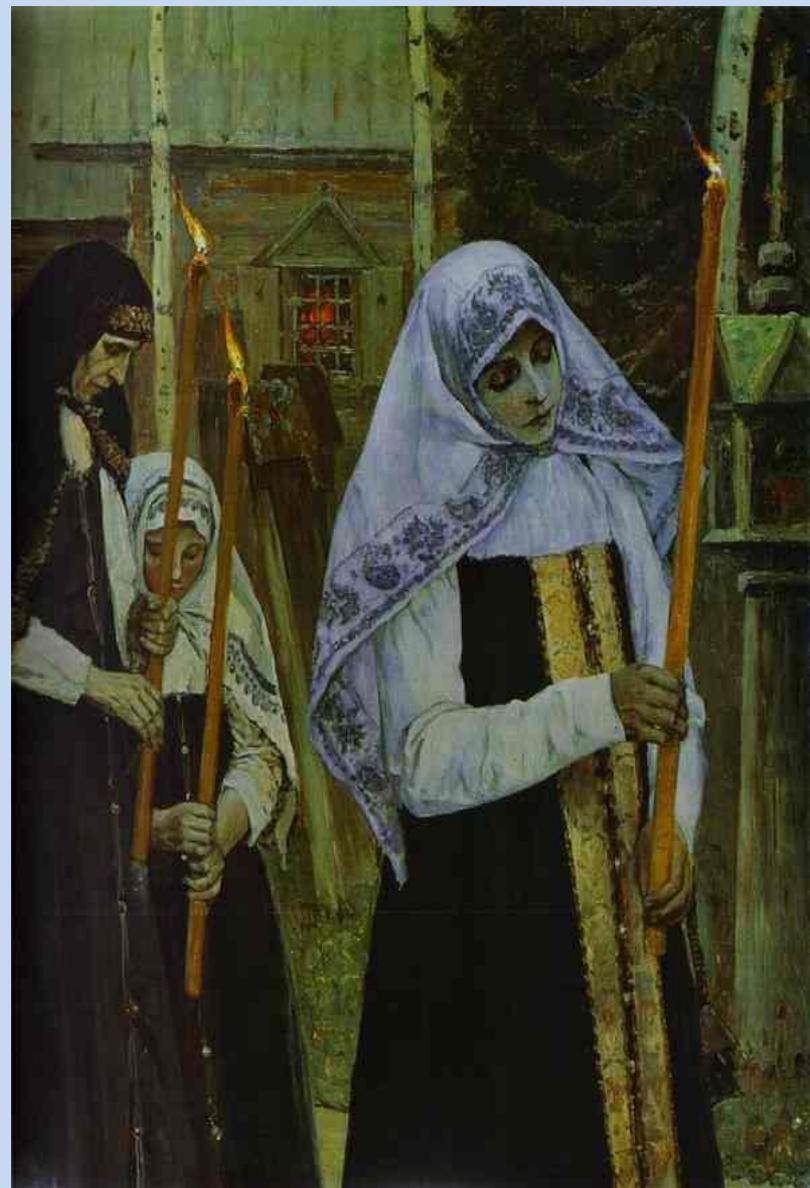


Foto: privat

5. Cultura russa e spiritualità ortodossa al servizio della pace

- Andare alla ricerca dell'anima russa ...
- Recuperare l'autentica cultura cristiana russa evitando il rischio della sua «cancellazione»
- La sapienza cristiana ortodossa come alimento del pensiero ecumenico e antidoto alle logiche di guerra

Sebbene violata, oltraggiata e ferocemente aggredita dal sistema concentrazionario, sovietico e mistifica dall'opacità post-sovietica, **l'anima russa** ha continuato a palpitare e a resistere anche di fronte all'estremo della disumanità e della menzogna, dando prova di quella «vita piagata d'infinito in ogni cellula del suo corpo», come attestano coloro che sono passati attraverso la “grande tribolazione” delle isole del martirio alle Solovki (a partire da p. Pavel Florenskij), o come testimoniano le drammatiche e struggenti narrazioni dell'*arcipelago gulag* di Aleksandr Solženicyn e dell'inferno de *I racconti di Kolyma* di Varlam Šalamov.



La presenza dell'anima russa nella forma antica e sempre nuova della pietà, dell'amore colmo di misericordia, della compassione, che «governa l'universo» (B. Pasternak), che dona nuova vita alle creature e tiene in piedi il mondo intero. In effetti, come è stato opportunamente rimarcato, **«la compassione come dono dello Spirito Santo è la versione russa dell'Amore»** (O. Sedakova)



- La tradizione di pensiero slavo-ortodossa risorsa di pace e nonviolenza: dalla mistica bizantina dei padri della Chiesa Orientale a **G. Skovoroda**, fino alle diverse espressioni della cultura russa del XIX e del XX secolo.
- Che ne è della generosa seminazione di carità e misericordia, umiltà e preghiera, di mitezza e dolcezza messe in atto da san **Sergio di Radonež**, da **san Serafino di Sarov**, dai sapienti padri spirituali (*starcy*) dell'Eremo di **Optina Pustyn'**, fino a **Ivan di Cronstadt**, all'**archimandrita Spiridone** e a da tanti altri testimoni di santità e bellezza?

Il Pensiero religioso russo al servizio della pace

F. M. Dostoevskij, N. F. Fëdorov, S.S. Solov'ëv, L. Tolstoj...

Un pensiero personalista cristiano per una cultura di pace: **L. Lopatin; N. Losskij; V. Nesmelov; N. Berdjaev; P. Florenskij; S. Bulgakov; B. Vyšeslavčev; M. Bachtin; P. Evdokimov; L. Šestov; S. Frank; V. Ivanov; L. Karsavin; A. Losev; ecc.]**

Un pensiero dialogico per una cultura di pace: primato della coscienza, della persona, della libertà, confronto radicale sulla violenza, il male ...

Tutti testimoni esemplari di sapienza, di carità, di pietà, di pace, di nonviolenza, che ammettono un solo tipo di lotta, quello interiore, e un solo tipo di combattimento, quello spirituale.

Principali testimoni dell'*anima russa*, eminenti autori della grande tradizione ascetica, della rinascita filocalica russa del XIX secolo quali le straordinarie figure spirituali di **Teofane il Recluso**, **Ingnatij Brjančaninov**, i grandi monaci **padri di Optina Pustyn'**, i tanti testimoni di santità laica di questa tradizione spirituale russa tra '800 e '900 **Iulianija Lazarevskaja**, **Fedor Bucarev**, **Mat' Marija Skobcova**, ... e tanti altri.



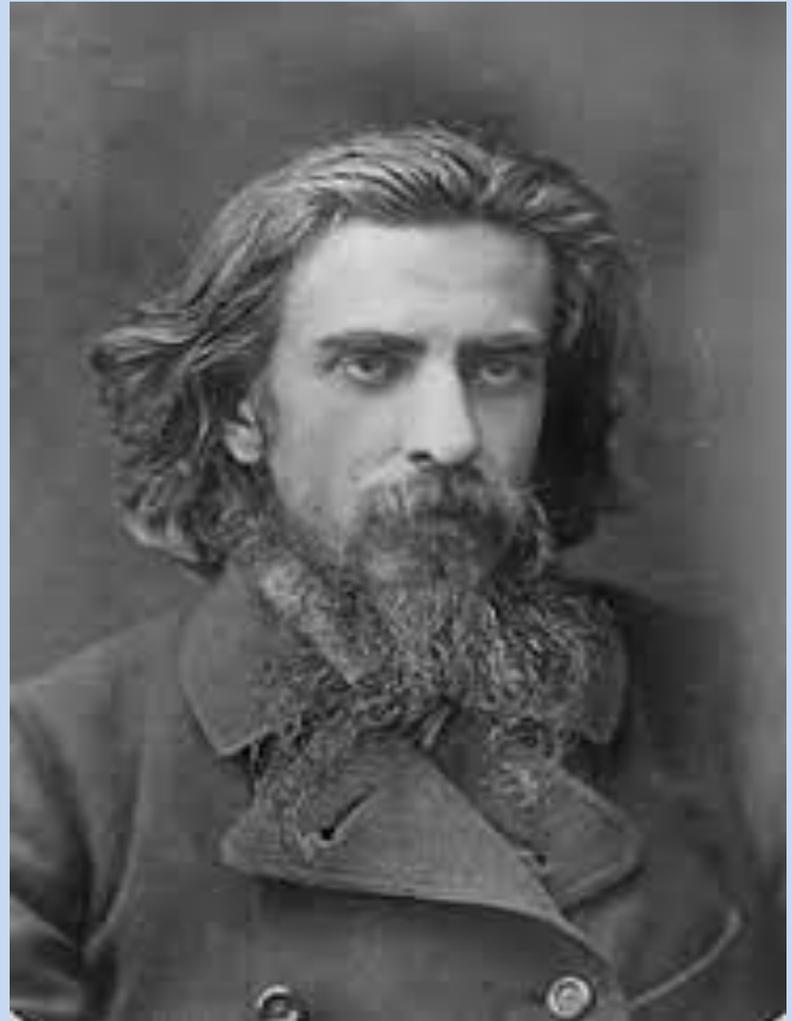
Esemplari restano a riguardo gli **scritti contro la guerra**, la pena di morte, la violenza, la persecuzione e ogni forma di violazione della libertà e dignità umana dei principali rappresentanti di questo pensiero cristiano, che in molti casi hanno pagato con il Gulag e con la vita, oppure con l'esilio la loro coerenza e testimonianza.

Tra questi ricordiamo in particolare padre **Pavel Florenskij**, padre **Sergej Bulgakov**, **Nikolaj Berdjaev**, **Osip Mandel'stam**, padre **Leonid Fëdorov** e tanti altri martiri per la fede durante il regime sovietico, fino ai testimoni del dissenso, da **Boris Pasternak** a **Varlam Šalamov**, **Vasilij Grossman**, fino a **Aleksandr Solženicyn** e oltre.

Molte delle loro opere costituiscono un patrimonio unico di sapienza per una vera cultura di pace incentrata sulla dignità della persona e contro ogni pensiero orientato ideologicamente verso uno “scontro di civiltà”.

Per **Vladimir S. Solov'ëv** i conflitti cruenti vedono di volta in volta schierata da un lato la forza di un Dio senza l'uomo e dall'altro di un uomo senza Dio. La terza forza, quella del **Dio-uomo (Divino-umanità)** o dell'**umanità di Dio**, è la forza della pace e del suo principe: **il Risorto**.

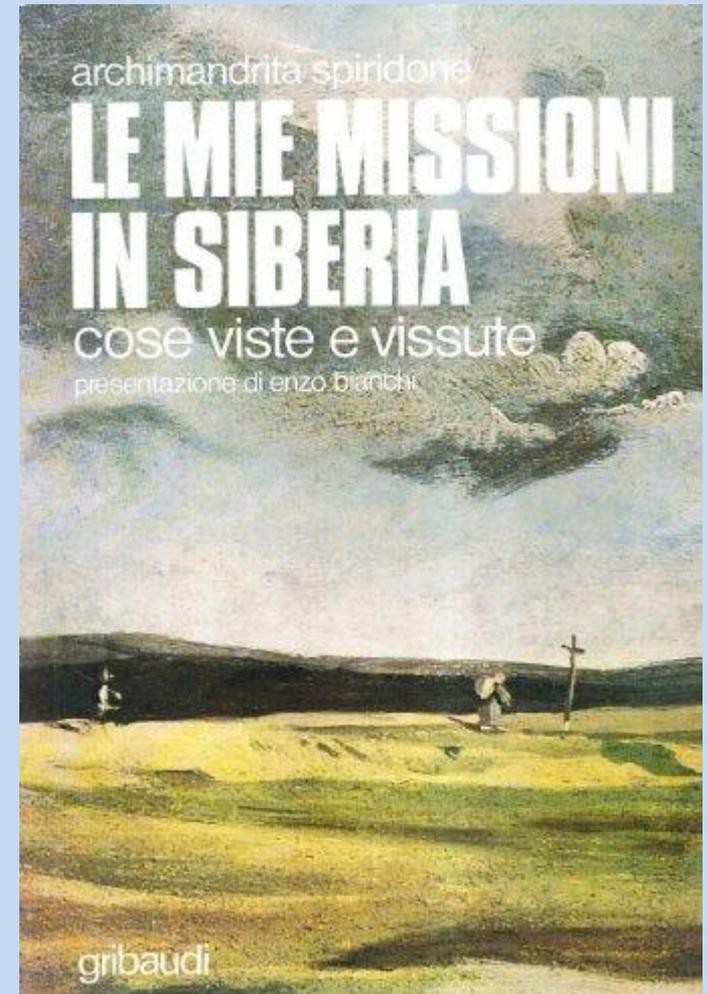
(cfr. testo conferenza del 1877 presentata alla 'Società degli Amatori della Letteratura Russa' dal titolo *Le tre forze. Il significato della guerra*, Filo d'oro, edizioni).

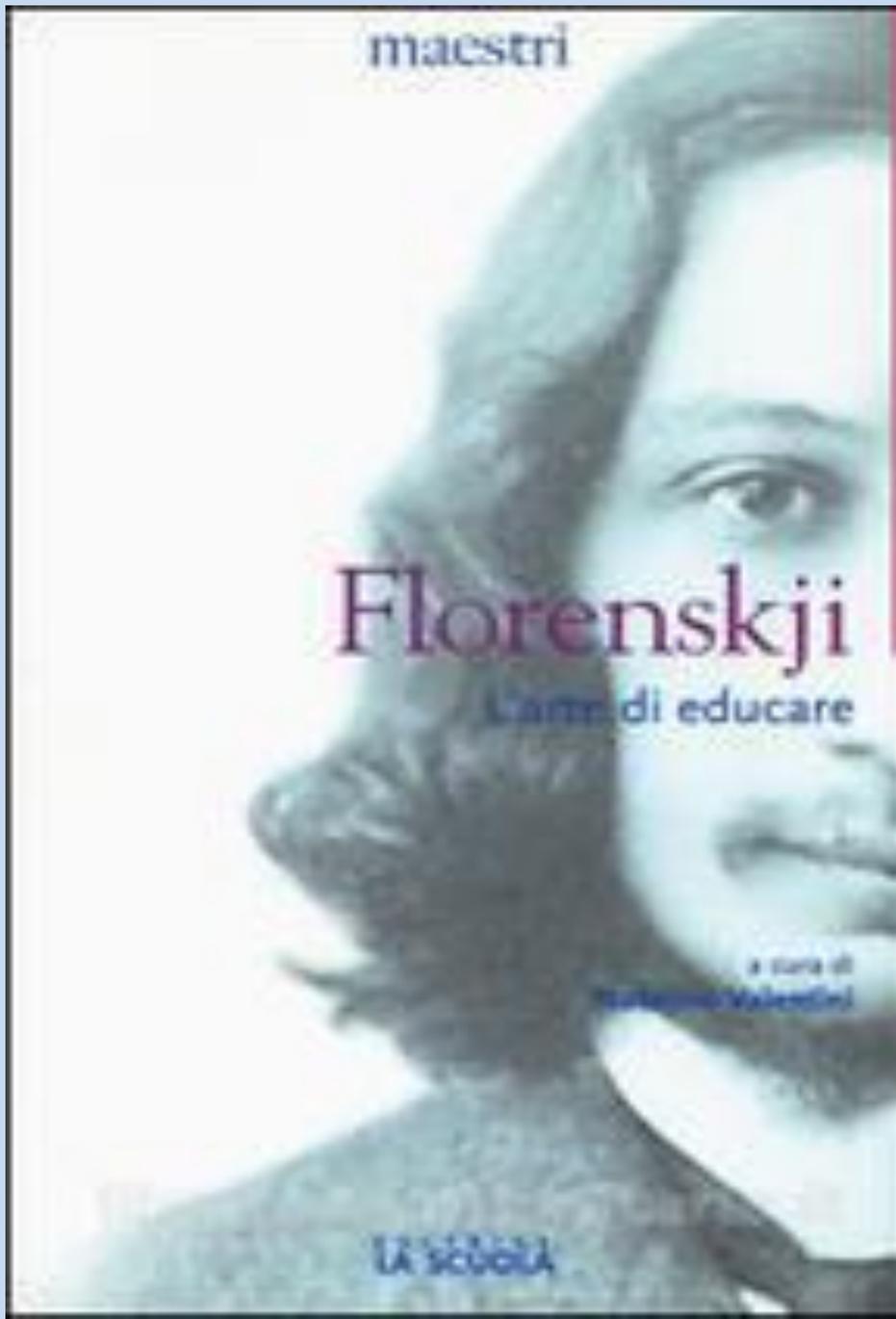


«Finché i cristiani condurranno guerre, in nessun caso avranno il diritto di chiamarsi cristiani»

«sempre più evidente che la guerra è il colmo di ogni orrore, che essa è il più orribile processo di detonazione e di nuova accumulazione di ogni male nella nostra vita sociale anticristiana».

L'archimandrita **Spiridon**
(Kisljakov- 1875-1930)





L'eredità del pensiero di Pavel Florenskij sulla dignità della persona umana, l'educazione al mistero della vita, alla cultura, alla bellezza, alla libertà..., la condanna di ogni forma di violenza, di oppressione, della guerra e della pena di morte (cfr. *Il grido del sangue*) (12 marzo 1906; le Lettere dal Gulag, ...)

PAVEL A.
FLORENSKIJ



IL CUORE CHERUBICO

SCRITTI TEOLOGICI, OMILETICI E MISTICI

Nuova edizione riveduta e ampliata
a cura di Natalino Valentini e Lubomir Žak



maestri

Florenskji
L'arte di educare

a cura di
Natalino Valentini

la scuola



Saggi 

Pavel A. Florenskij
Ai miei figli

Memorie di giorni passati

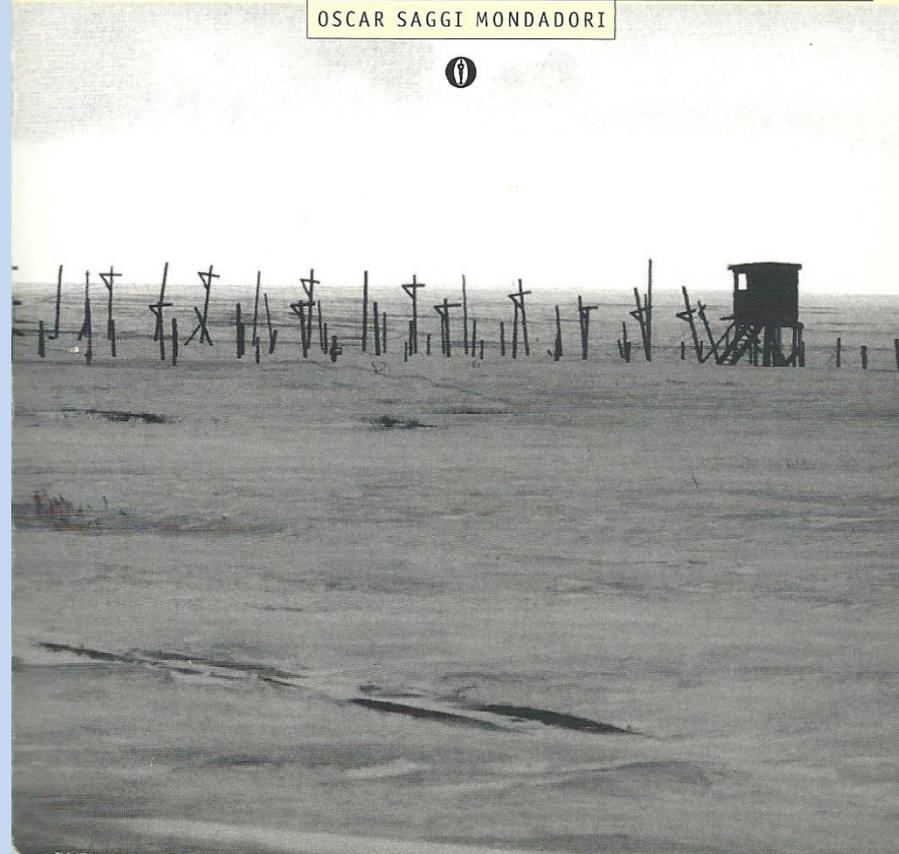
OSCAR MONDADORI

Pavel A. Florenskij
NON DIMENTICATEMI

Le lettere dal gulag
del grande matematico, filosofo
e sacerdote russo

S T O R I A

OSCAR SAGGI MONDADORI



«Avete forse dimenticato che quelli che vengono massacrati sono nostri fratelli, che colui che non ama il fratello mente quando proclama il suo amore per Dio? (...). O voi continuate a non capire che è ancora e sempre Cristo a cui sparano, che impiccano, picchiano e offendono? **Non capite che ogni sparo è mirato al corpo di Cristo? Ma non sapete forse che ciascuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle è un membro del corpo di Cristo? Vi siete forse dimenticati che il cristiano si nutre della santa comunione? (...)**»

Il grido del sangue, pronunciato nel marzo del 1906, ancora studente di teologia, contro la pena di morte e la guerra, in P.A. FLORENSKIJ, *Il cuore cherubico. Scritti teologici, omiletici e mistici*, (MI) 2014.

«Tutto questo avviene davanti ai nostri occhi, davanti agli occhi dei cristiani! Ma noi stiamo zitti, tutti zitti, tutti se ne lavano le mani (...). Ma c'è di più, fratelli e sorelle, c'è qualcosa di più terribile: sono i cristiani a uccidere. I cristiani torturano i cristiani, ortodossi, sono loro a versare sangue dappertutto (...))»



«O santa Rus', che sopporti
il massacro dei tuoi figli! O
popolo ortodosso, che non
interrompi le esecuzioni
neppure durante la santa
Quaresima e che già
all'inizio della Settimana
Santa sbeffeggi l'agonia del
Salvatore! Guarda, santa
Rus', non sarai forse con
Giuda e Caino? Guarda,
popolo ortodosso, non sarai
forse una vergogna per la
storia?»



Solovki, 4 aprile 1937 ...

«Cara Olen', mi sembra di averti già scritto della *Storia dell'Inghilterra* di **David Hume** che sto leggendo in una traduzione francese. (...)

Ma la loro assurdità non ha affatto impedito a queste guerre di essere estremamente sanguinose: gli uni cercavano di sterminare completamente gli altri, e chi non moriva in battaglia, finiva sul patibolo. E siccome trionfava ora un partito, ora l'altro, nel corso, per esempio, della guerra fra la Rosa Bianca e la Rosa Rossa (trent'anni), le classi superiori dell'Inghilterra furono totalmente cancellate dalla faccia della terra, senza poi parlare degli innumerevoli contadini».



«Mi stupisce l'assurdità delle azioni umane che hanno il loro culmine nelle guerre e che non trovano giustificazione nemmeno nell'egoismo, perché gli uomini agiscono a scapito anche dei propri interessi.

Della componente morale non parlo neanche. **Dappertutto spergiuro, menzogna, inganno, uccisioni, servilismo, mancanza di qualsiasi principio.** I legami di parentela si sviscerano, la legge si crea e si abolisce per far piacere alla necessità del momento, e comunque non viene rispettata da nessuno».



«La mia conclusione (del resto, sono giunto ad essa già da tempo) è questa: **nell'uomo c'è una carica di furore, d'ira, di istinti distruttivi, di odio e di rabbia, e questa carica tende a riversarsi sulle persone circostanti, contrariamente non solo ai dettami morali, ma anche al vantaggio personale dell'individuo.** Nelle guerre l'uomo si lascia prendere dal furore per pura brutalità. (...). Certamente non sarebbe giusto affermare che tutti siano così. Ma sono così molti, moltissimi e, col loro attivismo, **questi elementi rapaci dell'umanità arrivano a occupare i posti dirigenziali della storia, e costringono pure il resto dell'umanità a diventare rapace**».



«La cultura è sempre determinata **dall'orientamento della nostra coscienza**, stella polare che stabilisce il nostro posto in questa vita. (...) Se i cristiani di una confessione credessero nella sincerità **dell'orientamento della coscienza verso Cristo dei cristiani delle altre confessioni**, è verosimile che non ci sarebbero divisioni tra loro, ma senza che ciò implichi, tuttavia, una eliminazione delle diversità».

(P.A. Florenskij, *Cristianesimo e cultura*, 1923- in *Bellezza e Liturgia*)



«Diciamo di essere ricchi, e invece siamo poveri, giacché il frutto della nostra cultura ci mostra che la nostra coscienza non è orientata a Cristo. Mettiamo dunque da parte la nostra presunzione di ricchezza e rendiamoci conto veramente che i sommi tesori della Chiesa Universale possono diventare nostri tramite Cristo, ma di fatto non sono di nostra proprietà».

(P.A. Florenskij, *Cristianesimo e cultura*, 1923- in *Bellezza e Liturgia*)



«Se il mondo religioso è frammentato lo si deve, in primo luogo, al fatto che **le religioni non si conoscono reciprocamente**. Il mondo cristiano in particolare è scisso proprio per questo motivo, giacché **le sue confessioni non si conoscono le une con le altre**. Coinvolte in una polemica che le dissangua, esse non hanno quasi più la forza di vivere per sé stesse».

(P.A. Florenskij, *Nota sull'Ortodossia*, in *Bellezza e Liturgia*)





«La fede cristiana è molto di più di qualsiasi cultura e va molto di più in profondità di qualsiasi tradizione. Questo però non deve indurre a cancellare le differenze culturali... Ogni tentativo di omologare è sbagliato, per il semplice motivo che il cristianesimo deve esprimersi in forme vive. Ogni cultura ha un proprio volto individuale».

(A. Men’)

«L'ecumenismo non è una moda del secolo XX, ma una esigenza irrinunciabile che si pone a ciascuno di noi; un problema che si pone a tutti i sacerdoti e a tutti i laici. Questo problema è sempre attuale e di vitale importanza.

Il problema primo dell'ecumenismo è un'autentica, ampia, profonda spiritualità.

I peccati non sono prerogativa delle confessioni cristiane, bensì degli uomini. La santità della Chiesa è fondata in Cristo. I nostri peccati purtroppo sono capaci di sfigurare l'icona di Cristo (...). Tutte le divisioni hanno un'origine umana, mentre agli occhi di Dio siamo tutti suoi figli, redenti dal sangue di Cristo.

(A. Men)

